

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

640° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
2 ^a - Giustizia	» 9
3 ^a - Affari esteri	» 11
4 ^a - Difesa	» 14
6 ^a - Finanze e tesoro	» 15
7 ^a - Istruzione	» 25
9 ^a - Agricoltura	» 30
10 ^a - Industria	» 34
11 ^a - Lavoro	» 37
12 ^a - Igiene e sanità	» 41

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag. 44
--	---------

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag. 46
Mafia	» 50
Riconversione industriale	» 51

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	Pag. 53
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 53
10 ^a - Industria - Pareri	» 53

ERRATA CORRIGE

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

319ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Gaspari e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Amato.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

- « Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento » (902-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri
 - « Nuova disciplina dell'indennità spettante ai membri del Parlamento » (2025), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri
 - « Norme sulle indennità e sugli emolumenti dei membri del Parlamento » (2038), d'iniziativa dei senatori Pasquino ed altri
 - « Disciplina della condizione dei membri del Parlamento » (2068), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri
- (Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Ruffilli illustra una proposta articolata, annunciata nella precedente seduta del 20 gennaio, scaturente dalle premesse sulle quali ritiene che si sia registrato un ampio consenso nel corso del dibattito già svolto.

L'articolo 1, ribadita la riserva di legge in materia di indennità parlamentare ex articolo 69 della Costituzione, stabilisce in lire 8.500.000 per dodici mensilità l'indennità lorda. Tale importo, che è suscettibile di

essere rivalutato annualmente in misura pari alla percentuale di variazione accertata dall'ISTAT sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, costituisce per intero, al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali, imponibile fiscale ai fini IRPEF (e corrisponde, alla stregua delle attuali aliquote, a circa 4.640.000 lire nette).

L'articolo 2 dispone che, in base a modalità stabilite dagli Uffici di Presidenza dei due rami del Parlamento, per ciascuna giornata di assenza dall'attività parlamentare, che non sia causata da malattia documentata o da missione autorizzata, possa essere detratta dalla quota di rimborso forfettario una somma fino a 100.000 lire.

L'articolo 3 attribuisce agli Uffici di Presidenza la competenza in ordine alla determinazione di un rimborso forfettario mensile, non assoggettato a ritenute fiscali, per spese di viaggio, di soggiorno a Roma, postali, telegrafiche e di rappresentanza, fino ad un massimo del 40 per cento della indennità.

L'articolo 4 attribuisce pari competenza agli Uffici di Presidenza relativamente al rimborso degli oneri sostenuti per l'espletamento delle diverse attività in Parlamento e nel collegio ovvero nella circoscrizione in cui il parlamentare è eletto.

Si apre il dibattito.

Il senatore Fosson, concordando sulle premesse, chiede chiarimenti in ordine al trattamento degli assegni vitalizi nonchè alle spese per assistenza e solidarietà, attualmente determinate sulla base delle indennità lorde.

Il senatore Biglia premette che un'operazione del tipo di quella proposta, se andasse in porto, sarebbe verosimilmente giudicata dall'opinione pubblica come il « gioco degli emolumenti », atteso che tutto, mediante l'ampliamento dei rimborsi spese rimarrebbe inalterato, mentre il Parlamen-

to, in questo momento, dovrebbe porre attenzione a questioni di più vasta portata.

Nel merito, esprime critiche: sul sistema di ancoramento delle indennità parlamentari ai prezzi al consumo, sistema che non gli sembra superare il rischio di successivi ritocchi legislativi; sulla penalizzazione prevista nell'ipotesi di assenza, la cui misura gli appare irrisoria; sulla circostanza che non sia previsto l'obbligo di documentare le spese di trasferta e queste ultime non siano disgiunte dai rimborsi forfettari, essendo evidente l'effetto della loro inclusione nel concetto di indennità, e, di conseguenza, la necessità di assoggettarle alle ritenute fiscali, come avviene per la generalità dei contribuenti; sulla mancata previsione di norme destinate ad evitare il cumulo fra indennità ed eventuali eccedenze dello stipendio ovvero ricostruzione della carriera per parlamentari provenienti dalla Pubblica amministrazione.

Il senatore Jannelli, intervenendo a titolo personale, dichiara di apprezzare lo sforzo compiuto dal relatore pur ritenendo fondato il rilievo del senatore Biglia circa il rischio che l'intera operazione possa essere interpretata come meramente contabile.

Auspica inoltre che dalla formulazione dell'articolo 1 risulti in modo chiaro che le ritenute previdenziali ed assistenziali rientrino nel concetto di indennità.

Il senatore Maffioletti intende dare atto al relatore dell'impegno svolto, in modo celere e fattivo. Si domanda tuttavia se i due obiettivi fondamentali che hanno animato la Commissione, quello, cioè, di evitare aumenti del trattamento economico attuale e quello di mettere ordine nella complessa materia, siano stati o meno raggiunti ed, in particolare, se valga la pena di immolarli sull'altare della tassazione integrale. Ritene, in altre parole, che la tassazione integrale abbia un senso solo se non induce aumenti, più o meno surrettizi, ovvero forme di recupero, mediante aumenti dei rimborsi forfettari delle spese, ovvero riflessi sugli assegni vitalizi: le esigenze politiche devono, del resto, fare i conti con quelle tecniche.

Illustra, quindi, una proposta articolata che, sganciata l'indennità dal trattamento dei

magistrati, include nell'indennità corrisposta fino al mese di dicembre 1986, pari a lire 7.795.000 lorde (pari a lire 5.365.000 nette), le spese per il rapporto con gli elettori, di segreteria, postali, telefoniche e di rappresentanza, in misura pari al 30 per cento del suo ammontare complessivo. Tale indennità è adeguata annualmente dagli Uffici di Presidenza delle Camere in base agli indici medi delle variazioni delle retribuzioni complessive dei servizi pubblici e privati rilevate dall'ISTAT (articolo 1).

Per le spese di documentazione, di trasferimento, di mantenimento e soggiorno in Roma compete, invece, ai parlamentari un rimborso delle spese, esente da qualsiasi imposta, corrisposto mensilmente sulla base dei criteri stabiliti dagli Uffici di Presidenza, previo atto di concerto e tenendo altresì conto della diversa distanza dalla Capitale dei collegi elettorali (articolo 2).

Per attività di ricerca, consulenza e collaborazione, affidata a singoli o ad istituti pubblici o privati, ciascun Ufficio di Presidenza è competente a disciplinare, con proprio regolamento, i criteri di finanziamento, in base alla proporzione numerica dei diversi Gruppi parlamentari e dell'attività svolta dai singoli parlamentari o dai Gruppi, nonché i modi di documentazione delle relative spese (articolo 3).

Il senatore Pasquino, soffermandosi sulla proposta del relatore, che gli sembra rappresentare un « compromesso relativamente accettabile », sottolinea in particolare l'esigenza di affidare ad un meccanismo automatico l'obiettivo di adeguare annualmente l'importo delle indennità nonché quella di elevare, almeno a 200.000 lire, la penalizzazione prevista nell'ipotesi di assenza ingiustificata. Si dichiara, invece, perplesso sulla formulazione dell'articolo 3 che dovrebbe fare riferimento, a suo giudizio, alla residenza anziché al collegio di elezione. Per quanto riguarda, inoltre, la somma netta mensile a rimborso degli oneri sostenuti per l'espletamento delle diverse attività in Parlamento e nel collegio ovvero nella circoscrizione elettorale, ritiene che sia senza dubbio preferibile la previsione contenuta nel disegno di legge di cui è firmatario.

Lamenta, inoltre, che nella proposta illustrata dal relatore non trovino soluzione due fondamentali questioni: quella dei riflessi sugli assegni vitalizi e quella del cumulo. Sottolinea, infine, l'esigenza di procedere con la massima sollecitudine alla definizione della normativa in esame, anche al fine di evitare il rischio che il Senato si possa venire tra breve a trovare nella stessa imbarazzante situazione, nella quale versa ormai la Camera.

Il senatore Garibaldi ringrazia il relatore per l'operazione giuridico contabile compiuta, essenzialmente tendente a dare veste giuridica alle scelte già effettuate dalla Camera dei deputati.

Attraverso essa è stato possibile prendere concretamente atto che il costo complessivo, considerate le quote per il rimborso delle spese e le varie altre voci, si aggira sui 16 milioni mensili: gli sembra un risultato impressionante e comunque tale da richiedere che l'impianto organico da cui risulta sia condiviso anche dall'altra Camera. Pur riconoscendo, infatti, che l'immagine apparente potrebbe essere compensata, tra l'altro, mediante la penalizzazione delle assenze, il divieto di cumulo, la disciplina rigorosa delle indennità derivanti dalle cariche istituzionali, ritiene che la convergenza di opinioni da parte della Camera dei deputati rappresenti una condizione ineludibile, onde superare il rischio di confronti, inammissibili ed infondati, fra i due rami del Parlamento: meglio è, in caso contrario, rinunciare a proseguire oltre.

Il senatore Gualtieri non è invece disposto a chiudere pietosamente la vicenda, dovendosi compiere, a suo avviso, il massimo dello sforzo per giungere ad una seria disciplina della materia. Il problema, del resto, non gli sembra di ordine quantitativo ma piuttosto quello di chiarire quale posizione assumere sulla recente introduzione, in via amministrativa, del segretario per i deputati. Ritiene che la soluzione al riguardo vada ricercata nella autonomia contabile ed amministrativa, costituzionalmente garantita, delle due Camere, ammettendosi la conseguente possibilità di discipline differenziate.

Non nascondendo le proprie perplessità circa l'ipotizzata penalizzazione delle assenze, dichiara che il Gruppo repubblicano è fermamente convinto dell'esigenza di non perdere l'attuale occasione per affermare il principio dello sganciamento delle indennità parlamentari dal trattamento retributivo dei magistrati e di quello dell'assoggettamento dell'indennità alla tassazione integrale.

Il senatore Saporito sottolinea l'impegno del Gruppo democristiano per una urgente definizione della normativa in esame sulla base della proposta avanzata dal relatore.

Il senatore Fosson, in considerazione dell'atteggiamento assunto dalla Camera dei deputati, ritiene che nell'ammontare dell'indennità debba essere ricompresa anche la parte maturata a decorrere dal 1° gennaio 1987.

Dopo avere raccomandato particolare attenzione nell'affrontare la questione della tassazione integrale, anche alla luce delle osservazioni svolte sul punto dal senatore Maffioletti, auspica che la questione delle assenze ingiustificate sia disciplinata in modo equilibrato.

Il senatore Schietroma, dopo avere osservato che nel trattare questioni tanto delicate ci si dovrebbe preoccupare soprattutto di agire secondo giustizia piuttosto che dei giudizi che potrebbero essere espressi in materia da un'opinione pubblica, spesso non adeguatamente informata, dichiara che il Gruppo socialdemocratico è convinto della assoluta necessità di evitare una possibile situazione di attrito con la Camera dei deputati e, pertanto, che non si possa procedere ulteriormente prima di averne acquisito l'opinione.

Il maggiore tra i pericoli, egli conclude, sarebbe infatti quello di creare una disparità di trattamento tra deputati e senatori, del tutto inammissibile sul piano costituzionale.

Il Presidente rinvia quindi il seguito e la conclusione dell'esame ad una prossima seduta, che sarà convocata nella mattinata di martedì 27 gennaio.

« Disciplina dello stato giuridico e del trattamento economico di attività del personale dipendente dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, dell'Unione italiana delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA), dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale e delle istituzioni e degli enti di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68 » (1870), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 novembre scorso (e quindi rinviato il 14 gennaio scorso).

Il ministro per la funzione pubblica Gaspari illustra un emendamento all'articolo 2, che sostituisce la proposta emendativa precedentemente formulata (che viene, di conseguenza, ritirata).

In base al nuovo emendamento — che introduce un comma aggiuntivo, dopo il primo — il personale degli enti di ricerca è articolato in più livelli professionali con dotazioni fissate in relazione alle esigenze di ciascun ente. Per il medesimo personale, il reclutamento ai diversi livelli sarà regolato mediante concorsi nazionali aperti anche all'esterno con commissioni giudicatrici composte da esperti di riconosciuta competenza, scelti anche al di fuori dell'ente interessato, e con deroga per i limiti di età per il reclutamento a livelli superiori all'iniziale. Per la progressione ai livelli superiori — prosegue la proposta del Governo — si adotteranno procedure concorsuali o comunque criteri fondati sull'accertamento del merito e della professionalità; saranno altresì definite le modalità generali per l'inquadramento del personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

Il sottosegretario Amato aggiunge, a sua volta, che al primo comma dell'articolo 2 occorre inserire un inciso, che richiami i principi posti dall'emendamento aggiuntivo, dianzi presentato dal ministro Gaspari.

Il relatore Mazzola rileva che i criteri previsti per la progressione ai livelli superiori

sono generici, non essendo sufficiente fare riferimento all'« accertamento del merito e della professionalità ».

L'emendamento presentato nella seduta odierna dal ministro Gaspari costituisca, dunque, per il relatore, un passo indietro, rispetto all'emendamento precedentemente ritirato.

Il ministro Gaspari, dal canto suo, avverte, che l'emendamento ora presentato è frutto di intese (anche con il Ministro per la ricerca scientifica) e rappresenta una soluzione equilibrata, che ha già riscosso significativi consensi.

Dopo brevi interventi sull'ordine dei lavori da parte dei senatori Saponito e Rumor e del presidente Bonifacio, il senatore Jannelli osserva invece che l'emendamento ritirato introduceva una normativa soddisfacente, preferibile a quella prefigurata dalla nuova proposta del Governo; egli dichiara, quindi, di far proprio l'emendamento originario presentato dal ministro Gaspari.

Il senatore Pasquino stigmatizza il fatto che il Governo abbia mutato immotivamente il proprio avviso e preannuncia un proprio emendamento.

Il senatore Saponito afferma, per parte sua, che il nuovo emendamento del Governo va trasmesso, per il prescritto parere, alla Commissione bilancio e deve essere comunque oggetto di attenta ponderazione.

Anche per il senatore Maffioletti, occorre una riflessione sulla proposta ora formulata dal Rappresentante del Governo, il cui carattere essenziale consiste nell'introdurre vincoli alla contrattazione. Tale impostazione potrebbe consentire di superare la drastica alternativa fra la disciplina posta dalla legge e regolamentazione contrattuale, ma vanno approfonditi — osserva l'oratore — i criteri introdotti dall'emendamento, tenendo conto che nel campo della ricerca vi è l'esigenza di assicurare una normazione flessibile.

Il senatore Garibaldi esprime il timore che nel presente dibattito venga svilita una questione più generale, quella del futuro degli enti di ricerca, settore, questo, che

ha un rapporto costante e di tutto rilievo con l'università.

Raccomanda, poi, di non compromettere le linee ispiratrici del progetto organico di riforma del CNR, predisposto dal Governo.

Il presidente Bonifacio avverte che il nuovo emendamento del Governo e quello preannunciato dal senatore Pasquino saranno trasmessi alla Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri » (1782), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Napolitano ed altri; Napolitano ed altri; Fusaro ed altri; Ferrara ed altri; Alibrandi, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 gennaio scorso.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza dibattito e senza modificazioni, sono accolti gli articoli 1, 2 e 3.

Si passa all'articolo 4.

Il senatore Pasquino presenta un emendamento, volto a sopprimere il secondo periodo del comma 2 (in base al quale non è ammessa da parte dei membri del Consiglio la divulgazione di notizie sulle opinioni espresse e sui comportamenti tenuti nelle sedute del Consiglio).

Il senatore Ruffilli illustra un emendamento di identico tenore.

Dopo che il senatore Rumor ha dichiarato di condividere detti emendamenti, il senatore Maffioletti riconosce che la questione non può certo risolversi con una norma di legge, ma aggiunge che la disposizione elaborata dall'altro ramo del Parlamento mira a garantire la volontà collegiale e si rivela dunque utile.

Il presidente Bonifacio, relatore alla Commissione, sottolinea che vi sono norme di comportamento non coercibili con disposizioni di legge e ricorda che i Governi, nell'attuale contesto istituzionale, sono espressione di una coalizione, le cui singole com-

ponenti mantengono la propria individualità, con riflessi evidenti sul concreto svolgimento della dialettica politica; si dichiara quindi favorevole all'emendamento.

Il sottosegretario Amato condivide i rilievi mossi dal senatore Maffioletti e ricorda le valenze del principio di responsabilità collegiale, pronunciandosi per il mantenimento del testo varato dalla Camera dei deputati.

Seguono brevi interventi dei senatori Perna e Maffioletti (che accennano alla possibile riformulazione della norma); successivamente, la Commissione conviene sulla proposta del senatore Maffioletti di accantonare l'articolo 4.

Si passa all'articolo 5, concernente le attribuzioni del Presidente del Consiglio.

Il senatore Ruffilli illustra alcuni emendamenti al comma 2.

Il primo mira a sopprimere, alla lettera *b*), l'ultima parte (sulle direttive politiche impartite dal Presidente del Consiglio e connesse alla responsabilità per la direzione della politica generale); il secondo, sostitutivo della lettera *c*), prevede che il Presidente del Consiglio sottoponga al Consiglio le questioni politiche ed amministrative di maggior rilievo, sospendendo, in attesa della discussione, l'adozione di atti da parte dei Ministri; il terzo emendamento mira a sopprimere la lettera *d*); il quarto sopprime, alla lettera *e*), l'inciso sulla promozione delle « verifiche necessarie »; il quinto modifica la lettera *i*), prevedendo, fra l'altro, il parere dei Ministri interessati, per quanto attiene alla costituzione di gruppi di lavoro.

Su detti emendamenti si apre un dibattito.

Il senatore Jannelli si dichiara contrario a sminuire la sfera di attribuzioni del Presidente del Consiglio, quali risultano dalla Carta costituzionale, ed esprime un giudizio negativo sugli emendamenti illustrati dal senatore Ruffilli.

Il senatore Perna rileva che al Presidente del Consiglio non possono negarsi quelle competenze riconosciute dall'articolo 95 della Costituzione e dello stesso decreto Zanardelli e, sotto tale profilo, valuta in termini sfavorevoli gli emendamenti del senatore Ruffilli.

Il senatore Pasquino sottolinea che vanno garantiti i poteri di impulso del Presidente del Consiglio e si pronunzia per il mantenimento del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Schietroma si sofferma sul comma 2, lettera e) dell'articolo in esame, che valuta positivamente, dichiarandosi contrario al relativo emendamento, presentato dal senatore Ruffilli.

Il senatore Maffioletti osserva che gli emendamenti alle lettere b) ed e) rappresentano un arretramento politico rispetto al quadro normativo elaborato dall'altro ramo del Parlamento ed invita il senatore Ruffilli a riconsiderare le proposte da lui formulate.

Il senatore Rumor valuta positivamente gli emendamenti presentati, ed, in particolare, mette in luce il significato della nuova formulazione della lettera c), proposta dal senatore Ruffilli.

Il senatore Biglia è favorevole agli emendamenti alle lettere c) e i), mentre si pronunzia per il mantenimento della lettera d) ed è contrario alla proposta relativa alla lettera e).

Il senatore Saporito afferma che gli emendamenti del senatore Ruffilli mirano a ristabilire l'equilibrio fra direzione della politica generale e responsabilità, in coerenza con l'articolo 95 della Costituzione e ne raccomanda l'accoglimento.

Il senatore Ruffilli, a questo punto, nel prendere atto degli orientamenti emersi, ritira gli emendamenti alle lettere b), d) ed e) e riformula, in parte, l'emendamento alla lettera i); insiste sull'emendamento alla lettera c).

Il senatore Saporito raccomanda di coordinare le lettere a) e b) e presenta, a tal fine, un emendamento, che integra la lettera a) con un espresso riferimento alle direttive politiche impartite dal Presidente del Consiglio, sopprimendo, conseguentemente, l'ultima parte della lettera b).

Detto emendamento, posto ai voti, è accolto.

Quanto all'emendamento del senatore Ruffilli alla lettera c), favorevole si dichiara il relatore; non si oppone il sottosegretario Amato.

Detto emendamento, posto ai voti, è accolto.

È quindi accolta, dopo il parere favorevole del relatore e del Rappresentante del Governo, la proposta del senatore Ruffilli alla lettera i), in base alla quale è soppresso l'inciso « anche in parte » e viene altresì inserito il riferimento ai Ministri interessati.

Dopo che il relatore ha ritirato un proprio emendamento alla lettera c), l'articolo 5 è accolto, nel testo così modificato.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

216° Seduta

Presidenza del Presidente
CASTIGLIONE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REDIGENTE

« **Disciplina della professione di patrocinatore legale** » (1359), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Nuova disciplina del patrocinio legale dinanzi alle preture** » (1776)
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 5 novembre 1986.

Il senatore Vassalli illustra alla Commissione i lavori svolti in sede di Comitato ristretto, annunciando che si è pervenuti alla redazione di un testo unificato che tiene conto dei problemi aperti dalla nota sentenza della Corte costituzionale n. 127 del 1985 e delle proposte avanzate in materia dal Governo ed in sede parlamentare. Il relatore analizza il possibile nuovo testo del disegno di legge, iniziando dall'esame dell'articolo 1 che, in un testo modificato, prevede l'istituzione di un apposito registro ad esaurimento per coloro che risultavano abilitati al patrocinio legale ai sensi della legge n. 283 del 1901 ed erano iscritti all'albo di cui all'articolo 7 da almeno un anno.

Il relatore passa quindi all'esame di un articolo 2 di nuova formulazione che disciplina l'ipotesi di coloro che non erano forniti di diploma di laurea, per i quali viene

previsto un apposito esame straordinario, previo un periodo quadriennale di patrocinio davanti alle preture.

Sulla norma proposta si svolge un ampio dibattito nel quale intervengono successivamente i senatori Gallo, Ricci, Battello, Palumbo, Filetti, il presidente Castiglione e il sottosegretario Cioce.

In particolare i senatori Palumbo e Filetti rilevano che la norma proposta non sembra atta a risolvere il problema posto dalla sentenza della Corte costituzionale; viene da essi, infatti, revocata in dubbio l'esatta portata dell'effettivo abrogativo di tale pronuncia. Sottolineano in proposito tali oratori come ove non ci sia una esatta interpretazione della sentenza costituzionale, si rischia di emanare un provvedimento che non copre esattamente il vuoto normativo creato dalla sentenza della Corte.

Il presidente Castiglione sottolinea che lo scopo del provvedimento è comunque quello di unificare la normativa concernente l'esercizio della professione forense, eliminando situazioni ormai superate come quella dei patrocinatori legali; è opportuna pertanto una attenta riflessione anche per non dover tornare sulla materia.

Il relatore Vassalli sostiene che la discussione svolta consiglia forse un riesame del problema in sede di Comitato ristretto, attesi i delicati profili giuridici coinvolti dal problema ed ampiamente esaminati nel corso della discussione. Concordano con tale proposta i senatori Gallo e Palumbo. Essi sono parimenti d'accordo con la proposta avanzata nel corso del dibattito dal senatore Ricci di recepire sul problema il contributo dell'Ordine nazionale forense.

Il sottosegretario Cioce sottolinea come la discussione svolta in Commissione sembri consigliare il ritorno *sic et simpliciter* all'originario testo presentato dal Governo.

Il presidente Castiglione, riassumendo i termini della questione, dichiara quindi

che il problema viene di nuovo demandato all'esame del Comitato ristretto con l'intesa che in tale sede verrà recepito il contributo che i rappresentanti dell'Ordine nazionale forense potranno apportare ai lavori della Commissione.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

« Modifiche agli articoli 252, 253, 254, 263-bis, 263-ter e 340-bis del Codice di procedura penale » (2137)
(Discussione e rinvio)

Il relatore Gallo illustra la portata generale del provvedimento che intende incidere sulla normativa vigente, tanto in ordine ad aspetti di diritto penale sostanziale, quanto in ordine ad aspetti del codice di rito.

Nell'accingersi alla disanima dell'articolo, preannuncia il suo giudizio globalmente favorevole.

L'articolo 1, relativo alle condizioni generali per la emissione di mandati od ordini, consta di due parti. La prima sostituisce gli originari presupposti, qualificati come « sufficienti indizi », con l'introduzione della condizione di « gravi indizi ». Manifesta però perplessità sull'uso della locuzione « tuttavia » per quanto riguarda la seconda parte dell'articolo 1: infatti, questo avverbio non è organicamente collegato con la prima parte dell'articolo e può, qualora non correttamente interpretato, vanificare la portata dell'intero provvedimento in questione.

L'articolo 2 si qualifica come pietra angolare dell'intero testo, giacchè indica i casi nei quali il mandato di cattura sarà obbligatorio. Il relatore sottopone all'attenzione dei colleghi lo strumento della *elencatio* delle fattispecie astratte adottato dal Governo. Infatti, si è in presenza di una mera enumerazione di delitti consumati o tentati prescindendo dall'entità della pena, e questa scelta può essere solo parzialmente convincente.

L'articolo 3 affronta i casi nei quali il mandato di cattura sarà facoltativo. La no-

vità scaturisce dal fatto che è strutturata una duplice ipotesi: e, precisamente, quella di una apposita disciplina dell'ipotesi di pericolo di fuga ovvero di pericolo per l'acquisizione o la genuinità della prova, da un lato, e, dall'altro, della ipotesi di pericolo per la collettività. Ebbene, nel primo caso le condizioni perchè sia spiccato il mandato di cattura corrispondono a quelle per l'arresto facoltativo in flagranza; viceversa, nella seconda ipotesi, perchè il mandato di cattura possa essere emesso sono richiesti i presupposti per l'arresto obbligatorio in flagranza.

L'articolo 4 configura una opportuna norma di scorrimento, che il relatore non ritiene bisognevole di modifica.

Gli articoli 5 e 6 concretizzano una importante esigenza garantita in materia di difesa.

In conclusione, il relatore conferma il giudizio positivo sul provvedimento, ma sottolinea l'opportunità di coordinare il testo con le direttive di cui al disegno di legge delega approvato dal Senato relativo al nuovo codice di procedura penale; altresì auspica una ancor più dettagliata definizione del ruolo del difensore. Invita il Presidente, alla luce di tali considerazioni, a nominare un Comitato ristretto per accelerare i tempi di esame del disegno di legge in titolo.

Il Presidente accoglie la richiesta del relatore e chiama a far parte dell'istituendo Comitato ristretto, da lui presieduto, i senatori Battello, Franza, Gallo, Giangregorio, Palumbo, Ricci, Russo, Vassalli. Stante l'affinità con il disegno di legge n. 254, già deferito all'esame di apposito Comitato, egli dispone che i lavori si svolgano congiuntamente.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Castiglione avverte quindi che la seduta pomeridiana già convocata per le ore 16 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,30

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

93^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Raffaelli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo » (2126), d'iniziativa dei deputati Bonalumi; Napolitano ed altri; Gunnella ed altri; De Michieli Vitturi ed altri; Fortuna e Lenoci; De Mita ed altri; approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice Martini premettendo di essere convinta di potersi limitare a riferire in modo stringato e limitatamente alle linee generali del provvedimento in esame dal momento che, sul tema della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, si è parlato ampiamente in Commissione e molti argomenti specifici sono stati trattati in particolare al momento del dibattito su quella che sarebbe diventata la legge n. 73 del 1985.

Dopo aver, quindi, brevemente riassunti i principali temi di una corretta politica di cooperazione che hanno sempre trovato concordi le forze politiche del nostro Paese, la senatrice Martini sottolinea che la fase applicativa della legge n. 38 del 1979 è stata caratterizzata da un atteggiamento di sensibilità sempre crescente dell'opinione pubblica e dei partiti politici rispetto alla drammatica situazione dei Paesi in via di sviluppo. Questi ultimi — secondo i più recenti dati della FAO — hanno registrato ne-

gli ultimi dieci anni un aggravarsi della propria situazione alimentare, con punte massime in Africa, e un ampliarsi del divario che li separa dai Paesi del Nord nonostante il gran parlare di nuovo ordine economico internazionale che si è fatto all'inizio degli anni '80. Negli stessi anni, invece, gli stanziamenti italiani per il settore della cooperazione sono aumentati al punto da farci trovare oggi al quinto posto nella graduatoria dei Paesi donatori ed è stato anche questo uno dei motivi che hanno creato non poche difficoltà a una struttura quale il Dipartimento nella fase di gestione: nasce anche da qui la necessità di una revisione della legislazione in modo da fornire al Ministero degli affari esteri una struttura che possa utilizzare al massimo il notevole sforzo della collettività nazionale garantendo, peraltro, a quest'ultima il massimo della trasparenza nel suo operato.

Dopo aver ricordato che la legge n. 38 è stata fatta oggetto di numerose critiche nel corso del tempo e la si è giudicata modificabile su molti punti, onde evitare disagi e ombre che si sono rilevati fin dall'inizio e garantire un intervento più snello e specializzato, la senatrice Martini si dice convinta che le disposizioni del testo approvato dalla Camera abbiano individuato e messo a fuoco molti punti importanti e introdotto utili innovazioni, fra le quali cita l'istituzione di un Comitato interministeriale per la cooperazione e l'accorpamento, all'interno della nuova Direzione generale, delle competenze relative agli interventi ordinari e straordinari cui verrebbe garantito, peraltro, il supporto di personale tecnico specializzato.

Soffermatasi, poi, sulle nuove disposizioni concernenti le organizzazioni del volontariato, la relatrice si avvia alla conclusione rilevando che il lavoro cui la Commissione si accinge sarà supportato dall'ampio consenso che si è registrato alla Camera tra le diverse forze politiche sulla

materia in oggetto. Si tratterà, ora, di riflettere sul testo e apportarvi, laddove apparisse utile, le necessarie modifiche, affidando magari ad un Comitato ristretto l'esame delle proposte di emendamento: ciò potrà essere fatto in tempi brevi, anche se con la dovuta attenzione perchè si vari una legge che rappresenti il migliore strumento possibile nonostante la complessità della materia.

Intervenendo sui lavori della Commissione, il senatore Signorino propone che la discussione generale non si concluda nella giornata di oggi ma possa essere ripresa nella prossima settimana: ciò gli consentirebbe di far pervenire ai commissari un documento che egli sta elaborando sulla esperienza del FAI che potrebbe essere un opportuno strumento da tenere in considerazione prima di procedere all'esame dell'articolato.

Il senatore Orlando, premesso di ritenere che la richiesta del senatore Signorino possa rivelarsi utile, si dichiara favorevole ad un rinvio della conclusione della discussione generale, purchè ciò non comporti slittamenti di tempo incompatibili con la necessità di varare la nuova normativa entro il 28 febbraio.

Dopo un breve dibattito, la Commissione concorda sulla richiesta del senatore Signorino.

Il presidente Taviani dichiara aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore Pasquini il quale, premesso che la situazione dei Paesi del terzo mondo è ormai tale che non c'è stato momento più decisivo di quello attuale per aumentare gli sforzi di una politica di cooperazione Nord-Sud e perchè l'Italia consolidi la sua attività in questo settore, dichiara di ritenere che la nuova normativa approvata dalla Camera rappresenti, nel suo complesso, una base sostanziale per consentire a tale politica di uscire da una fase transitoria che dura ormai da anni. È da anni, infatti, che è emersa l'esigenza di modificare la legislazione in vigore, ma nulla in concreto è stato ancora fatto come sta a dimostrare la circostanza che il regolamento di esecuzione della legge n. 38 a tutt'oggi non è ancora stato emanato.

Dopo aver rilevato che certamente non si è fatta un'opera migliorativa con la legge n. 73 che anzi, anche per come è stata interpretata, ha finito per introdurre una duplicazione di strutture e un'equa spartizione degli stanziamenti che fa pensare a una vera e propria lottizzazione politica, l'oratore ribadisce che il testo in esame raccoglie le indicazioni più volte emerse nei vari dibattiti parlamentari riconducendo innanzitutto a unità gli interventi ordinari e straordinari anche se poi, nel concreto, bisognerà vedere quanto le singole norme risultino funzionali agli obiettivi perseguiti. È importante, comunque, che il provvedimento nella sua sostanza operi nella direzione giusta dal momento che restituisce al Parlamento il potere di fissare le linee fondamentali della politica di cooperazione, attribuisce il potere decisionale all'autorità politica rappresentata dal Ministro o dal Sottosegretario da questo delegato, assegna ai diplomatici un ruolo attivo per la istruzione dei programmi — Paesi con il concorso paritario di quest'ultimi, e inserisce stabilmente una struttura composta di tecnici ed esperti per una valutazione autonoma dei programmi. È possibile che si debbano apportare dei miglioramenti a questo testo: ma ciò si potrà fare proficuamente in tempo utile prima della scadenza del 28 febbraio.

Il senatore Anderlini ritiene di non doversi fermare a riepilogare i punti positivi del provvedimento in esame che sono già stati evidenziati dalla relatrice e dal senatore Pasquini e di non dover ribadire la drammaticità del problema del rapporto Nord-Sud ben presente alla Commissione. Vuole pertanto soffermarsi su quelli che considera i meccanismi funzionali del testo in oggetto, ricordando che, quando si è parlato di riforma della legge n. 38, sono stati sempre sottolineati, innanzitutto l'inadeguatezza di uno strumento che nasceva nel 1979 per gestire mezzi finanziari modesti e, poi, la farraginosità dei suoi passaggi interni, spesso non chiari e quasi sempre faticosi: tanto più a causa della mancata adozione del regolamento di esecuzione. Proprio riguardo ai meccanismi funzionali, non può esimersi dall'esprimere l'impressione che gli deriva dal testo

in esame di una costruzione nella quale appaiono almeno sei diversi livelli decisionali o istruttori, ciascuno dei quali sembra essere stato immaginato e articolato senza che si tenesse sufficientemente conto degli altri.

Passando ad esemplificare quanto sopra detto, il senatore Anderlini ricorda che ad un primo livello decisionale si trova il CICS — del quale enumera le competenze invitando anche il rappresentante del Governo a chiarire il punto concernente la figura del Sottosegretario delegato di cui all'articolo 3 in modo che risulti chiaro che il Ministro possa delegare ad un solo Sottosegretario l'intero settore della cooperazione — dopo il quale vengono i Ministri degli esteri e del tesoro secondo la divisione di competenze preesistente. Al terzo livello si trova il Comitato consultivo, organismo della cui utilità è consapevole, ma nel quale non comprende perchè sia prevista una così massiccia presenza di funzionari di vari Ministeri. Detto Comitato, inoltre, si dovrebbe articolare in una serie di gruppi di lavoro oltrechè in una Commissione per le ONG che sono pur sempre ulteriori livelli istruttori e decisionali. Segue il Comitato direzionale — del quale ricorda i compiti — che, a suo avviso, potrebbe anche essere eliminato e si arriva, quindi, alla Direzione generale, nell'ambito della quale operano il Servizio tecnico e il Servizio interventi straordinari.

Nel sottolineare che egli ha voluto fornire questa elencazione per invitare la Commissione a fare bene attenzione alla struttura che si vuole porre in essere, il senatore Anderlini conclude esprimendo l'auspicio che

ciò serva ad arrivare a snellire la legge che, così com'è potrebbe risultare di difficile applicazione.

Il senatore Orlando, dopo avere espresso il parere che la Commissione debba lavorare in tempi brevi per esaminare le possibili modifiche al testo in esame anche in sede di Comitato ristretto, e immaginando anche di chiedere alla Presidenza del Senato un trasferimento dalla sede referente alla redigente, afferma che occorre sforzarsi per eliminare ogni margine di ambiguità da un testo che rivela i suoi punti più deboli proprio laddove appare come il risultato di una *contaminatio* di diverse normative. Bisognerà individuare, innanzitutto, con precisione il centro di responsabilità politica dell'attività di cooperazione, precisando bene anche la questione della delega ad un solo Sottosegretario per una materia che deve essere trattata in modo organico senza separazioni per aree geografiche. Si dovrà, inoltre, chiarire meglio il rapporto fra l'intervento ordinario e quello straordinario e di emergenza e ci si dovrà occupare della funzionalità delle strutture. In particolare, la sua parte politica è anche convinta che occorra approfondire la questione degli esperti ed evitare un eccessivo frazionamento del potere di proposta anche per quanto riguarda gli Enti locali.

Il presidente Taviani rinvia il seguito della discussione generale alla prossima seduta, che avrà luogo mercoledì 28 gennaio alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 12,30.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

129^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GIUST

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

«Trattamento economico dei marescialli carica speciale dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza» (1895), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 14 gennaio.

Il presidente Giust avverte che la Commissione bilancio non si è ancora pronunciata sul disegno di legge.

Il senatore Giacchè ribadisce i motivi per i quali appare comunque opportuno rinviare la trattazione del provvedimento.

Il senatore Fallucchi, invece, sottolinea che il disegno di legge persegue finalità perequative che non possono essere ulteriormente disattese.

Il seguito della trattazione del provvedimento viene quindi rinviato ad altra seduta.

«Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni con la Croce rossa italiana e norme in materia di trattamento economico delle infermiere volontarie e delle suore addette alle strutture sanitarie militari» (1876), d'iniziativa dei senatori Butini ed altri
(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore Giacometti l'esame del disegno di legge viene rinviato.

PER UN SOLLECITO SVOLGIMENTO DELLE INTERROGAZIONI PENDENTI IN COMMISSIONE

Il senatore Eliseo Milani sollecita il Governo a rispondere alle tante interrogazioni pendenti in Commissione, da lui presentate, sottolineando che quella del sindacato ispettivo costituisce una funzione del Parlamento che non è certo di secondaria importanza ai fini di un corretto ed equilibrato rapporto tra le Camere e l'Esecutivo.

Il sottosegretario Signori prende atto.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Giust avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata, immediatamente al termine della seduta, per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 2126 (deferito nel merito alla 3^a Commissione permanente) recante «Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo».

La seduta termina alle ore 10,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

289^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

La seduta inizia alle ore 9,50.

SUI CRITERI PER LA SCELTA DEI CANDIDATI A PRESIDENTE O VICE PRESIDENTE DI ENTI CREDITIZI DA PARTE DEL MINISTRO DEL TESORO, IN RELAZIONE ALL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 24 GENNAIO 1978, N. 14 E DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 27 GIUGNO 1985 N. 350

Il Presidente avverte che occorre completare la discussione di carattere generale sui criteri di nomina che è stata svolta nella seduta di ieri, per consentire alcune ulteriori puntualizzazioni e precisazioni sull'argomento.

Il senatore Vitale dichiara che i senatori comunisti non possono accettare il rifiuto netto, e a suo avviso poco riguardo nei confronti del Parlamento, che il Ministro del tesoro ha opposto alle proposte di integrazione delle istruttorie a termini dell'articolo 46 del Regolamento, anche per il tono di inammissibile indifferenza con cui ha parlato il Ministro, di fronte alle valide argomentazioni che gli erano state rappresentate.

Il senatore Pistolese deplora l'assenza del Ministro del tesoro nella presente seduta e aggiunge che il rifiuto di fornire i dati e le notizie integrative appesantirà notevolmente l'esame delle singole proposte di nomina. In particolare, riterrebbe indispensabile conoscere almeno l'eventuale esistenza di pendenze giudiziarie a carico dei can-

didati, mentre, su un piano più generale, gli sembra incomprensibile il silenzio del Ministro su un importante disegno di legge (presentato alla Camera dei deputati) concernente il problema delle nomine bancarie.

Il senatore Pintus esprime serie perplessità riguardo alla inosservanza — a suo avviso, in molte delle proposte di nomina oggi in esame — delle disposizioni di cui al regio decreto 24 febbraio 1938, n. 204, particolarmente per quanto attiene alle incompatibilità stabilite dall'articolo 4.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Pintus, dopo aver lamentato gli stretti limiti posti dal Regolamento alla resocontazione dei dibattiti in sede di nomine di amministratori di enti pubblici, fa presente che, nei casi di conferma nella carica, per l'emissione del parere occorre valutare se vi è stato in passato un buon esercizio della carica stessa, e sotto questo aspetto sono decisive le eventuali relazioni ispettive della Banca d'Italia in sede di vigilanza sugli istituti di credito; tali documenti sono coperti dal « segreto bancario » ma sono a conoscenza del Ministro, il quale comunque dovrebbe certificare al Parlamento che non sono state avanzate richieste, a carico della persona designata, per irrogazione di sanzioni ai sensi degli articoli 87 e seguenti della legge bancaria.

Il senatore Urbani, dopo aver sottolineato la correttezza delle disposizioni che limitano la resocontazione in relazione alle nomine, fa presente che tale riservatezza è motivata però anche dagli elementi di informazione riservati (in relazione al segreto bancario) che il Governo dovrebbe fornire, cosa che peraltro non si è verificata nemmeno nella presente occasione, mettendo la Commissione nell'impossibilità di esprimere correttamente i pareri. Il senatore Urbani ravvisa l'opportunità di una discussione in Assemblea, di carattere generale, per affrontare tale problema.

Il senatore Bonazzi deplora vivamente che i dati e le informazioni contenute nei *curricula*, nonché le integrazioni concernenti i requisiti di onorabilità, siano forniti dagli interessati, mentre dovrebbe trattarsi di certificazioni alla Commissione da parte del Governo. Anche da ciò emerge — a suo avviso — il sostanziale travolgimento della legge 24 gennaio 1978, n. 14, che certamente non intendeva lasciare le nomine semplicemente all'arbitrio dei partiti.

Il senatore Ruffino fa presente che i requisiti stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350, non comportano una informazione sulle eventuali pendenze giudiziarie; risulta, pertanto, che le dichiarazioni consegnate in tal senso dalle persone designate soddisfano interamente quanto richiesto dal decreto presidenziale citato. Anche per quanto attiene ad eventuali indagini o richieste di sanzioni, in sede di attività di vigilanza della Banca d'Italia, appare implicita l'assenza di qualunque impedimento per le persone designate, dal momento che esse erano comprese nelle terne proposte dal Governatore della Banca d'Italia.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina di Presidenti e Vice Presidenti di Casse di risparmio

(Pareri al Ministro del tesoro)

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di La Spezia

Il senatore Ruffino svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Mario Signani a Presidente della Cassa di risparmio di La Spezia, pronunciandosi per la emissione di un parere favorevole.

Il senatore Pistolese annuncia voto contrario. I senatori Vitale e Pintus annunciano voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi. Il senatore Patriarca annuncia voto favorevole.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 14 voti favorevoli, 9 contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti, D'Onofrio, Fiocchi, Girardi, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Urbani (in sostituzione del senatore Pollini), Ruffino, Oriana (in sostituzione del senatore Santalco), Di Nicola (in sostituzione del senatore Scevarolli), Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Savona

Il senatore Ruffino svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Pietro Ivaldi a Presidente della Cassa di risparmio di Savona, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

I senatori Urbani e Pintus annunciano voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi. Il senatore Pistolese annuncia voto contrario.

Viene quindi messa ai voti per scrutinio segreto la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 14 voti favorevoli, 9 contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti, D'Onofrio, Fiocchi, Girardi, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Urbani (in sostituzione del senatore Pollini), Ruffino, Oriana (in sostituzione del senatore Santalco), Di Nicola (in sostituzione del senatore Scevarolli), Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Carrara

Il senatore Ruffino svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Franco Bertolini a Presidente della Cassa di risparmio di Carrara, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

I senatori Vitale e Pintus annunciano voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi. Il senatore Pistolese annuncia voto contrario.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 14 voti favorevoli, 9 voti contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti, D'Onofrio, Fiocchi, Girardi, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Urbani (in sostituzione del senatore Pollini), Ruffino, Oriana (in sostituzione del senatore Santalco), Di Nicola (in sostituzione del senatore Scevarolli), Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno

Il senatore Orciari svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Raffaele Elio Tavoletti a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

I senatori Bonazzi e Pintus annunciano voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi. Il senatore Pistolese annuncia voto contrario.

Viene quindi messa ai voti per scrutinio segreto la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 14 voti favorevoli, 9 contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti, D'Onofrio, Fiocchi, Girardi, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Urbani (in sostituzione del senatore Pollini), Ruffino, Oriana (in sostituzione del senatore Santalco), Di Nicola (in sostituzione del senatore Scevarolli), Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Ancona

Il senatore Orciari svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Franco Ferranti a Presidente della Cassa di risparmio di Ancona, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

I senatori Vitale e Pintus annunciano voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi. Il senatore Pistolese annuncia voto contrario.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 11 voti favorevoli, 7 voti contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti, D'Onofrio, Girardi, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Ruffino, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Ancona

Il senatore Orciari svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Gianmario Raggetti a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Ancona, pronunciandosi per la emissione di un parere favorevole.

I senatori Vitale e Pintus annunciano voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi. Il senatore Pistolese annuncia voto contrario.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 11 voti favorevoli, 7 voti contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti, D'Onofrio, Girardi, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Ruffino, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana

Il senatore Orciari svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'avvocato Aroldo Palombini a Presidente della Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

I senatori Vitale e Pintus annunciano voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi. Il senatore Pistolese annuncia voto contrario.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 11 voti favorevoli, 7 voti contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti, D'Onofrio, Girardi, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Ruffino, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Fano

Il senatore Orciari svolge la relazione sulla proposta di nomina dell'ingegner Federico Solazzi a Presidente della Cassa di risparmio di Fano, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

I senatori Vitale e Pintus annunciano voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi. Il senatore Pistolese annuncia voto contrario.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 11 voti favorevoli, 7 voti contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti, D'Onofrio, Girardi, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Ruffino, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Iesi

Il senatore Orciari svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Alberto Borioni a Presidente della Cassa di risparmio di Iesi, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Il senatore Bonazzi annuncia voto di astensione a nome dei senatori comunisti. Il senatore Cavazzuti annuncia voto di astensione. I senatori Pintus e Pistolese annunciano voto contrario.

Viene quindi messa ai voti per scrutinio segreto la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 14 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti, D'Onofrio, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Ruffino, Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Oriana (in sostituzione del senatore Santalco), Di Nicola (in sostituzione del senatore Scevarolli), Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Pesaro

Il senatore Patriarca svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Gianfranco Sabbatini a Presidente della Cassa di risparmio di Pesaro, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Il senatore Vitale annuncia voto di astensione a nome dei senatori comunisti. Il senatore Pintus annuncia voto contrario a nome dei senatori della Sinistra indipendente. Il senatore Pistolese annuncia voto contrario.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 15 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astenuti.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti, D'Onofrio, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Ruffino, Oriana (in sostituzione del senatore Santalco), Di Nicola (in sostituzione del senatore Scevarolli), Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Pesaro

Il senatore Patriarca svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor avvocato Bruno Brusciotti a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Pesaro, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

I senatori Vitale e Pintus annunciano voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi. Il senatore Pistolese annuncia voto contrario.

Viene quindi messa ai voti per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 14 voti favorevoli e 7 voti contrari.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti, D'Onofrio, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Ruffino, Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Oriana (in

sostituzione del senatore Santalco), Di Nicola (in sostituzione del senatore Scevarolli), Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Fermo

Il senatore Orciari svolge la relazione sulla proposta di nomina del perito industriale Giuseppe Todisco Grande a Presidente della Cassa di risparmio di Fermo pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

I senatori Vitale e Pintus annunciano voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi. Il senatore Pistolese annuncia voto contrario.

Viene quindi messa ai voti per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 14 voti favorevoli e 7 voti contrari.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti, D'Onofrio, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Ruffino, Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Oriana (in sostituzione del senatore Santalco), Di Nicola (in sostituzione del senatore Scevarolli), Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Forlì

Il senatore Beorchia svolge la relazione sulla proposta di nomina del dottor Renato Ascari Raccagni a Presidente della Cassa di risparmio di Forlì, pronunciandosi per la emissione di un parere favorevole.

Il senatore Vitale annuncia voto contrario a nome dei senatori comunisti. Il senatore Cavazzuti annuncia voto di astensione. Il senatore Pintus annuncia voto contrario.

Viene quindi messa ai voti per scrutinio segreto la proposta di parere favorevole, che è approvata risultando 13 voti favorevoli, 4 voti contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Cavazzuti, D'Onofrio, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Bellafiore Salvatore (in sostitu-

zione del senatore Riva Dino), Ruffino, Oriana (in sostituzione del senatore Santalco), Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Forlì

Il senatore Beorchia svolge la relazione sulla proposta di nomina del signor Ennio Sangiorgi a Vice Presidente della Cassa di risparmio di Forlì, pronunciandosi per la emissione di un parere favorevole.

I senatori Vitale e Pintus annunciano voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 13 voti favorevoli e 5 voti contrari.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Cavazzuti, D'Onofrio, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Ruffino, Oriana (in sostituzione del senatore Santalco), Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Rieti

Il senatore Beorchia svolge la relazione sulla proposta di nomina del signor Bruno Agabiti a Presidente della Cassa di risparmio di Rieti, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

I senatori Vitale e Pintus annunciano voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 13 voti favorevoli e 5 voti contrari.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Cavazzuti, D'Onofrio, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Ruffino, Oriana (in sostituzione del senatore Santalco), Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

Nomina del Presidente della Cassa di risparmio della Provincia di Viterbo

Il senatore Beorchia svolge la relazione sulla proposta di nomina del professor Attilio

Iozzelli a Presidente della Cassa di risparmio della Provincia di Viterbo pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

I senatori Vitale e Pintus annunciano voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi.

Viene quindi messa ai voti per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che è approvata, risultando 13 voti favorevoli e 5 voti contrari.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Cavazzuti, D'Onofrio, Giura Longo, Lai, Lombardi, Noci, Orciari, Patriarca, Pintus, Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Ruffino, Oriana (in sostituzione del senatore Santalco), Segà, Triglia, Venanzetti e Vitale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lai, riferendosi alla seduta di martedì 20 gennaio, fa presente che, nel riferire sulla costituzionalità del disegno di legge n. 2124 di conversione in legge del decreto 30 dicembre 1986, n. 923, recante proroga del regime agevolativo per la zona franca di Gorizia, egli non intendeva proporre un formale abbinamento di questo disegno di legge con i disegni di legge 1561 e 2096, dato il carattere di urgenza che riveste l'esame per la conversione in legge del decreto.

Il senatore Pollastrelli, dopo aver ricordato le sollecitazioni per l'esame dei disegni di legge nn. 173, 665 e 851, e la procedura di urgenza deliberata dall'Assemblea ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento, fa presente che la riforma dell'Amministrazione finanziaria non può attendere ulteriormente; pertanto, in caso di prolungato impedimento, per il senatore Santalco, a svolgere la relazione, egli dovrebbe essere sostituito da un altro Commissario.

Il presidente Venanzetti dichiara di condividere le ragioni di urgenza sottolineate dal senatore Pollastrelli e avverte che, secondo le intese avute con il senatore Santalco, la relazione dovrebbe aver luogo nella prossima settimana; d'altra parte, sembra quanto mai opportuno che le funzioni

di relatore siano svolte dal senatore Santalco stesso, data la sua profonda conoscenza della materia.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per questo pomeriggio alle ore 16 avrà inizio alle ore 15,45.

La seduta termina alle ore 12,15.

290ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia

Il senatore Lai, in sostituzione del senatore Rubbi, svolge la relazione sulla proposta di nomina del signor Angelo Ruozi a Vice Presidente della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Seguono interventi dei senatori Bonazzi e Pintus, i quali preannunciano, rispettivamente, l'espressione di un voto contrario.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 9 voti favorevoli, 5 contrari, ed una scheda nulla.

Partecipano alla votazione i senatori Beorchia, Berlanda, Bonazzi, Cannata, Giura Longo, Lai, Lombardi, Orciari, Pintus, Bellafiore Salvatore (in sostituzione del senatore Riva Dino), Ruffino, Oriana (in sostituzione del senatore Santalco), Segà, Venanzetti e Vitale.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA NON BANCARIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO DI VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI PRIVATE - ISVAP, DOTTOR DINO MARCHETTI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Dino Marchetti, presidente dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private - ISVAP, accompagnato dal vice direttore generale, dottor Lorenzo Foglia, e dal dottor Sergio Longo, dirigente dello stesso Istituto.

Dopo una breve introduzione del presidente Venanzetti circa gli scopi dell'indagine conoscitiva in titolo, ha la parola il presidente dell'ISVAP, dottor Dino Marchetti.

Il dottor Marchetti, fa preliminarmente, presente che il suo intervento si incentrerà soprattutto sull'attività di intermediazione finanziaria che diversi istituti di assicurazione già svolgono e che prevedibilmente svolgeranno ancora di più in dipendenza della natura dei loro impegni, data la vasta area di applicazione del contratto di assicurazione nel settore emergente della previdenza integrativa.

L'oratore si sofferma quindi specificamente sulle caratteristiche e sulla operatività delle imprese di assicurazione. In particolare la funzione di intermediazione finanziaria consiste nella trasformazione dei premi raccolti in investimenti; peraltro, per un'esatta delimitazione della estensione del fenomeno è necessario distinguere tra imprese danni e imprese vita, poichè il diverso settore nel quale le imprese stesse agiscono ha dirette ripercussioni sulle caratteristiche della provvista e, in particolare, sulla durata e sul contenuto delle operazioni di investimento delle stesse. Infatti, nell'assicurazione danni, la provvista si realizza attraverso il collocamento di polizze a scadenza medio-breve ed il debito dell'impresa, collegato all'eventualità del sinistro, costituisce, quindi, un debito eventuale. Nell'assicurazione vita, invece, la provvista si

realizza attraverso l'emissione di polizze a lunga scadenza; nelle assicurazioni per il caso di morte e vita intera e nelle assicurazioni miste il debito dell'impresa è sempre certo. Perciò, per le imprese danni l'attività (almeno nei periodi di stabilità del flusso dei premi) si concreta nell'acquisizione di strumenti finanziari a breve e media durata con alto grado di liquidità e di redditività corrente, laddove, invece, i flussi di fondo derivanti dal ramo vita vengono impiegati in strumenti finanziari a lunga durata (di qui il ruolo più rilevante che hanno le imprese vita, rispetto a quelle danni, nell'attività di intermediazione finanziaria).

L'impresa di assicurazioni, peraltro, anche da un punto di vista economico, si presenta come un investitore istituzionale, più che come un intermediario finanziario in senso stretto (l'attività dell'assicuratore è data dalla prestazione da esso dovuta); l'investimento finanziario, insomma, costituisce un'attività strumentale e necessaria rispetto all'attività assicurativa. Comunque, tutta l'attività delle imprese di assicurazione è sottoposta alla stretta sorveglianza dell'ISVAP.

Il dottor Marchetti fa poi presente che l'interesse appuntatosi negli ultimi tempi sulle imprese di assicurazione è dovuto al fatto che, in relazione ai mutamenti della struttura economica del Paese, vi è stata negli anni recenti una profonda modificazione degli investimenti delle imprese stesse che, da prevalentemente immobiliari, sono diventati prevalentemente mobiliari. Nel settore vita, i prodotti assicurativi hanno subito profonde modificazioni dovute al fatto che, per attenuare l'effetto negativo che sulla prestazione dell'impresa assicurativa ha avuto l'inflazione, vi è stato uno sforzo delle imprese stesse per presentare sul mercato nuovi tipi di polizze per cui l'assicuratore si obbliga a garantire un rendimento delle riserve matematiche. Esso accompagnato o meno da corrispondenti variazioni dei premi versati dagli assicurati, si risolve in incrementi del valore monetario delle prestazioni garantite con l'obiettivo di aumentarne o, almeno, di proteggerne il va-

lore reale nel tempo (di qui l'effetto della trasformazione degli accantonamenti tecnici da investimenti prevalentemente immobiliari a investimenti prevalentemente mobiliari).

L'oratore passa poi in rassegna alcuni nuovi prodotti assicurativi che hanno profondamente innovato il mercato vita. Dopo aver accennato alle formule della indicizzazione e della rivalutazione delle polizze, passa ad illustrare il tipo di prodotto assicurativo nel quale le prestazioni contrattuali variano in relazione ai risultati della gestione di un fondo mobiliare costituito dall'assicuratore all'interno delle riserve matematiche (il fondo interno in questo caso non ha un'autonomia giuridica ma solo una contabile). Un'altra specie di polizze è, poi, quella collegata con quote di fondi comuni mobiliari costituiti all'esterno dell'impresa assicurativa: in tal caso vi è una gestione contabile separata delle riserve investite in parti di fondi comuni di investimento, relative a questo tipo di contratti (la partecipazione degli assicurati al fondo comune è, in questo caso, indiretta e di secondo grado). Nei piani pluriennali di risparmio, invece, vi è la sottoscrizione congiunta di quote di fondi comuni di investimento mobiliare e di una polizza vita rivalutabile, così che il risparmiatore impiega le proprie disponibilità finanziarie in due investimenti tra loro complementari (in questo caso l'impresa di assicurazione si presenta come un venditore di un valore mobiliare per la parte relativa alla sottoscrizione di quote di fondi comuni di investimento mobiliare). È da sottolineare, poi, che le imprese di assicurazione (in possesso di notevoli patrimoni immobiliari e di grande esperienza nella loro amministrazione) potrebbero validamente partecipare ai fondi comuni immobiliari, qualora questi ultimi fossero introdotti nel nostro ordinamento.

Dopo tale sommaria esposizione dei nuovi prodotti assicurativi introdotti per eliminare o ridurre gli effetti negativi dell'inflazione sulle prestazioni dell'assicuratore in favore dell'assicurato, il dottor Marchetti

passa ad esaminare alcuni problemi conseguenti.

Il primo di questi è relativo alle polizze collegate a fondi interni, poichè la circostanza che la gestione del fondo sia affidata ad una delle parti (cioè all'impresa assicuratrice) impone l'adozione di particolari cautele a garanzia dell'assicurato: in particolare, in questo caso, vi è la necessità di una trasparenza nella gestione del fondo e l'esigenza di un'adeguata informazione dell'assicurato (in tal senso l'ISVAP ha in corso di emanazione una circolare che va incontro a tali obiettivi).

Il dottor Marchetti passa, poi, a trattare i problemi connessi alla partecipazione delle imprese di assicurazione alle società di gestione dei fondi comuni di investimento mobiliare. Richiamate le norme specifiche che disciplinano attualmente la materia (leggi sulle assicurazioni, articolo 3 della legge n. 77 del 1983 e legge n. 742 del 1986) fa presente che l'ISVAP, per accertare l'entità del fenomeno e le sue caratteristiche, ha chiesto notizie alle imprese di assicurazione, limitandosi per il momento ad una semplice attività conoscitiva. Tuttavia, per un adeguato svolgimento di tale compito di controllo appare necessario dotare l'organo di vigilanza di poteri maggiori di quelli ad esso attribuiti dalla legge istitutiva, non essendo sufficiente il potere attribuito dall'articolo 5, lettera f), della legge n. 576 del 1982 che consente all'ISVAP di verificare ogni interrelazione finanziaria con società controllanti, controllate e collegate di società di assicurazioni. Occorre, invece, dare all'ISVAP stesso i medesimi poteri che la legge n. 281 del 1985 attribuisce alla Banca d'Italia, in modo da estendere i doveri di informazione da parte delle imprese ed i poteri di controllo anche alle società controllate e collegate, nonchè alle società controllanti (occorre cioè una vigilanza che abbia per oggetto il gruppo).

Il dottor Marchetti passa, poi, ad esaminare i problemi connessi alla vendita di prodotti assicurativi, sottolineando come un primo problema sia quello di una corretta informazione del pubblico, problema in relazione al quale l'ISVAP ha prescritto alle

imprese di inviare tutte le pubblicazioni diramate a scopo di pubblicità (tuttavia un primo controllo dell'operato degli agenti dovrebbe essere effettuato dalle stesse compagnie di assicurazioni); sarebbe, però, auspicabile l'attribuzione, alle autorità di controllo, del potere di emanare regolamenti in merito alle citate forme e al contenuto della pubblicità assicurativa.

L'oratore si sofferma, quindi, dettagliatamente sul problema della liceità dello svolgimento delle attività di sollecitazione del pubblico risparmio da parte di società di assicurazione, nonché su quello, in parte connesso, dei rapporti tra imprese di assicurazione e banche.

Altro campo che si apre all'attività delle imprese assicurative — prosegue il dottor Marchetti — anche in relazione alla crisi della previdenza pubblica, è quello della previdenza integrativa, settore questo in cui le imprese di assicurazione vita si presentano come soggetti particolarmente qualificati a gestire tale forma di previdenza, ovviamente non in condizioni di monopolio, ma in concorrenza con altri soggetti (sia con la direttiva CEE del 5 marzo 1979, sia con la recente legge n. 742 del 1986 è stata riconosciuta l'idoneità delle imprese di assicurazione ad operare nel settore in questione).

Passando, poi, a trattare degli enti di gestione fiduciaria, disciplinati dall'articolo 45 del testo unico sulle assicurazioni private, fa presente come essi risultino veri e propri intermediari finanziari, caratteristica questa tanto più accentuata se si considera che gli enti in questione risultano raccoglitori di risparmio ed investitori a favore di imprese industriali. L'ISVAP, fin dalla sua costituzione, si è preoccupata di condurre l'attività degli enti in questione nell'ambito e all'osservanza delle prescrizioni dettate dal citato articolo 45 ed ha prescritto la costituzione di riserve per gli enti che si obbligano a corrispondere interessi, a norma del terzo comma del già citato articolo 45. È stato poi richiesto, nel caso di emissione di titoli rappresentativi dei beni conferiti, la approvazione di un

modello che contenga gli elementi essenziali delle obbligazioni contrattuali delle parti; è stato inoltre precisato da parte dell'ISVAP che l'ente può svolgere solo una delle due attività previste da detto articolo, cioè la corresponsione di utili derivanti dalla gestione o la corresponsione di interessi.

Nel suo insieme, il fenomeno si presenta di dimensioni limitate, giacché i capitali raccolti, che erano di circa 400 miliardi, si sono ridotti a circa 300 per effetto dell'azione dell'ISVAP. Il problema che, peraltro, si pone è quello se, dopo la istituzione dei fondi comuni mobiliari, è residuo ancora uno spazio operativo per tali enti. Sembra che al quesito debba darsi risposta negativa e in tal senso si sono pronunciati tutti gli organismi interessati, in particolare il Ministro dell'industria, alla cui competenza spetta l'iniziativa per l'emanazione di un provvedimento legislativo per la loro soppressione con l'adozione di cautele dirette a evitare ogni pregiudizio dei sottoscrittori.

I senatori Berlanda, Bonazzi, Cavazzuti e Felicetti, intervengono per porre alcuni quesiti.

Il presidente Marchetti, rispondendo a tali quesiti, chiarisce anzitutto che le imprese di assicurazione avevano dato garanzie di osservanza delle disposizioni dell'ISVAP intese ad ottenere trasparenza nella pubblicità effettuata per mezzo della stampa o con i prospetti di offerta al pubblico; tuttavia, non era e non è facile, per le imprese, rispondere anche dell'attività degli agenti. L'ISVAP pertanto ha chiesto che gli vengano trasmessi le pubblicazioni e i prospetti (anche da parte degli agenti) pur nella consapevolezza di non essere in grado di esaminare ingenti quantità di documenti: sembra, in definitiva, opportuno prevedere una facoltà dell'Istituto di stabilire regole di condotta, in questa delicata materia, analogamente a quanto dispone la CONSOB nell'ambito della sua sfera di competenza.

In relazione al crescente ingresso delle imprese di assicurazione nelle attività finanziarie, fa presente che il passaggio che si va compiendo ora, abbastanza celermente

te, dagli investimenti immobiliari a quelli mobiliari, e la necessità stessa di conseguire adeguati rendimenti dagli investimenti mobiliari, rendono inevitabile il coinvolgimento finanziario delle imprese. Tuttavia, è condizione essenziale per poter svolgere queste attività che vi sia connessione stretta con le attività assicurative; in concreto, il prodotto finanziario può essere offerto soltanto unitamente ad una polizza. È comprensibile, aggiunge il presidente Marchetti, che in un insieme di attività così ampio possa sfuggire qualche comportamento particolare.

Il dottor Foglia — che ha quindi la parola — fornisce, contestualmente, informazioni (anche sotto forma di un prospetto) sulle partecipazioni finanziarie delle imprese di assicurazione, che si dirigono sia verso le banche che le società finanziarie (anche non quotate).

Dopo aver rilevato che l'intera massa di tali partecipazioni assomma a solo il 10 per cento degli investimenti delle imprese di assicurazione, il dottor Marchetti — che ha di nuovo la parola — afferma che non si pongono a tale riguardo problemi di esercizio di diritti di voto (che sono sorti invece — come è noto — con riguardo alle società di gestione dei fondi comuni mobiliari). Sussiste, invece, qualche pericolo di annacquamento di capitali, nei casi in cui le imprese di assicurazione acquistano quote di fondi comuni che a loro volta hanno nel patrimonio azioni delle imprese stesse, e in talune circostanze ciò potrebbe destare preoccupazione, tanto che sarebbe opportuno prevedere alcuni limiti a tali partecipazioni.

In relazione ad eventuali partecipazioni di imprese di assicurazione ai futuri fondi immobiliari (sempre che il legislatore li istituisca) fa presente che vi sono molte ragioni che spingerebbero le imprese di assicurazione verso queste attività, specialmente data la grande esperienza che esse hanno nel settore immobiliare; ma non è possibile, allo stato attuale, prevedere le finalità o gli esiti di queste partecipazioni.

Riguardo ai quesiti posti sugli enti di gestione fiduciaria, fa presente anzitutto che l'ISVAP è stato istituito dopo che la que-

stione era stata già ampiamente dibattuta anche in sede parlamentare; l'Istituto, d'altra parte, oltre ad imporre a questi enti l'accantonamento di riserve, ha dovuto effettuare la valutazione delle domande, tuttora pendenti, di ingresso nel settore, per riferirne al Ministero dell'Industria. Riguardo a quattro di tali domande è stata formulata al Ministero proposta di diniego; per le restanti otto domande, è stato chiesto agli istanti di modificarle, per adeguarle alle innovazioni legislative intervenute. La norma con cui, in un recente decreto-legge, era prevista la sospensione delle nuove autorizzazioni, chiariva l'orientamento del Governo, sostanzialmente negativo circa l'avvenire di questi enti, ed anche per questo è stato imposto ad essi (d'intesa con la CONSOB) il blocco di nuove operazioni.

In relazione alla recente attenzione che le grosse concentrazioni finanziarie in Italia rivolgono alle imprese di assicurazione, sottolinea l'esigenza di un controllo sulle acquisizioni di partecipazioni nel capitale di queste imprese, avendo presente che alcune acquisizioni sono già avvenute. L'ISVAP richiede alle imprese di essere informato in proposito; tuttavia, sarebbe assai preferibile una informazione preventiva, che darebbe il tempo di svolgere quanto meno un'opera di dissuasione. Sarebbe, perciò, opportuna una norma di legge che conferisse all'ISVAP la facoltà attribuita alla Banca d'Italia dall'articolo 10 della legge 4 giugno 1985, n. 281. Per svolgere un'azione più incisiva, occorrerebbe prevedere una disciplina legislativa del fenomeno dei gruppi, e in tal senso esistono proposte di legge alla Camera dei deputati.

I senatori Bonazzi e Felicetti informano di essere in procinto di presentare anche in Senato un analogo disegno di legge.

Riferendosi di nuovo al necessario collegamento fra il prodotto assicurativo e il prodotto finanziario (in risposta a un quesito posto dal senatore Cavazzuti) il dottor Marchetti fa presente che un'impresa di assicurazione non potrebbe mai offrire un prodotto finanziario a se stante, separato da una polizza di assicurazione.

La seduta termina alle ore 18,15.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

227ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Falcucci ed i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Fassino e per i beni culturali ed ambientali Galasso.

La seduta inizia alle ore 10,20.

PER UN LUTTO DEL SENATORE VALENZA

Il presidente Valitutti esprime parole di vivo cordoglio per un grave lutto che ha colpito il senatore Valenza. Si associano la Commissione ed il ministro Falcucci.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università** » (245), d'iniziativa dei senatori Murrura ed altri

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 4 novembre 1986, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento)
(Esame)

Il presidente Valitutti rammenta le vicende in seguito alle quali l'Assemblea ha rinviato alla Commissione l'esame del disegno di legge in titolo.

Il ministro Falcucci si dice favorevole all'approvazione del provvedimento, concordando con la soluzione rinvenuta per la problematica all'esame.

Su proposta del presidente Valitutti, la Commissione approva il provvedimento nel testo già in precedenza portato all'esame dell'Assemblea.

« **Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali** » (1160), d'iniziativa dei deputati Azzaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Riordinamento dei corsi di perfezionamento in discipline musicali presso l'Accademia nazionale di Santa Cecilia in Roma** » (2001), d'iniziativa dei senatori Boggio e Mascagni
(Seguito dell'esame e sospensione)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 14 gennaio.

Il senatore Boggio ricorda il tenore della normativa che disciplina i corsi di perfezionamento dell'Accademia, sottolineando la sua inadeguatezza rispetto alla situazione attuale. I disegni di legge in esame, di cui in sede ristretta è stato elaborato un testo unificato, mirano a superare le difficoltà riscontrate e ad aprire positive prospettive per l'Istituzione. Nel testo elaborato in sede ristretta si propone, in primo luogo, di rendere indipendente l'Accademia di Santa Cecilia dal Conservatorio per ciò che riguarda l'organizzazione dei corsi; inoltre si definisce in maniera migliore il ruolo del Consiglio accademico e si amplia la gamma dei musicisti che possono essere chiamati all'insegnamento nei corsi. Infine, si prevede la possibilità di corsi e seminari di durata limitata, che consentiranno di qualificare in maniera positiva l'attività dell'Accademia. Concludendo il proprio intervento il senatore sottolinea che la proposta costituisce un approccio di ampio respiro ai problemi dell'Accademia, che potrà garantire dignità e prestigio internazionale all'Istituzione.

Il senatore Mascagni ricorda, a sua volta, come sui disegni di legge in esame si sia avuto in sede ristretta un notevole approfondimento, avendo lui stesso acquisito, per le vie brevi, i pareri di esponenti dell'Accademia e degli uffici ministeriali. Sottolinea come la soluzione proposta dal Comitato ristretto garantisca maggiore flessibilità all'Accademia nell'organizzazione dei corsi e costituisca il primo passo verso l'ulteriore sviluppo dei corsi di perfezionamento,

la cui attivazione richiederà maggiori dotazioni finanziarie.

Il ministro Falcucci, replicando agli intervenuti, si dichiara favorevole al testo predisposto, convenendo nell'auspicio che l'Accademia possa dar vita a corsi di perfezionamento sempre più validi, in coerenza con il suo prestigio.

L'esame viene, quindi, sospeso.

« **Concessione di un contributo per il quadriennio 1985-1988 all'Università di Bologna per il finanziamento delle celebrazioni in occasione del IX Centenario della sua fondazione** » (952), d'iniziativa del senatore Malagodi

« **Concessione di un contributo straordinario all'Università di Bologna per le celebrazioni del IX Centenario della sua fondazione** » (1534), d'iniziativa dei senatori Rubbi ed altri

« **Finanziamenti privati per il IX Centenario dell'Ateneo di Bologna** » (1552), d'iniziativa dei senatori Pasquino e Cavazzuti

« **Concessione di un contributo dello Stato per la celebrazione del IX Centenario dell'Università di Bologna** » (1674), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri

« **Concessione di un contributo per il quinquennio 1987-1991 all'università di Ferrara per la celebrazione VI Centenario della sua fondazione** » (1792), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

« **Celebrazione per il IX Centenario dell'Università di Bologna** » (1800), d'iniziativa dei senatori Gualtieri e Ferrara Salute

« **Concessione di un contributo all'Università di Ferrara per la celebrazione del VI Centenario della sua fondazione** » (1837), d'iniziativa dei senatori Vecchi e Covatta

« **Celebrazioni del IX Centenario dell'Università di Bologna** » (1967), d'iniziativa dei deputati Patuelli; Barbera ed altri; Tesini ed altri; Berselli; Guerzoni; approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 14 gennaio.

Si passa all'esame degli articoli del testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il Ministro illustra gli emendamenti del Governo, volti rispettivamente a sopprimere la lettera c) del comma 1 dell'articolo 2, a sostituire con un nuovo testo l'articolo 3, a sopprimere l'articolo 4, a modificare l'ar-

ticolo 5 e a sostituire l'articolo 7. Il Ministro, peraltro, si dichiara disponibile nei confronti di una eventuale diversa formulazione della ricordata lettera c) del comma 1 dell'articolo 2.

Il relatore Ferrara Salute, dopo essersi detto favorevole alle proposte emendative, dichiara di ritenere preferibile la soppressione pura e semplice della lettera c), poichè vi è il rischio di dare vita ad un precedente legislativo, sul quale in futuro potrebbero fondarsi nuove richieste di finanziamenti statali.

Dopo brevi interventi del presidente Valitutti (il quale dichiara che voterà a favore del provvedimento, e dei miglioramenti proposti dal Governo, solo a malincuore, poichè si dà luogo ad un gravissimo precedente), del senatore Panigazzi (favorevole al provvedimento e agli emendamenti del Governo), del senatore Del Noce e del relatore, interviene il senatore Scoppola. Egli respinge in primo luogo con vigore le inaccettabili interpretazioni che esponenti politici bolognesi — tanto della maggioranza che dell'opposizione — hanno pubblicamente fornito circa la discussione svoltasi in Commissione: a difesa della dignità del Parlamento, occorre invece sottolineare che la discussione si è svolta con serietà sui contenuti del provvedimento, prescindendo — per una volta — da logiche di schieramenti o di Gruppi. Quanto agli emendamenti del Governo — prosegue il senatore Scoppola — essi non risolvono tutti i problemi da lui sollevati; tuttavia, poichè contribuiscono a meglio inquadrare il carattere unico e irripetibile della legge (che va intesa come un contributo eccezionale per lo studio della istituzione universitaria in Italia e in Europa) consentono al Gruppo democratico cristiano di esprimere un voto favorevole. Il senatore Scoppola annuncia poi la presentazione di un emendamento volto a sopprimere il comma 2 dell'articolo 2, poichè appare del tutto inopportuno istituire un finanziamento ordinario a carico del bilancio statale.

Prende, quindi, la parola il senatore Ulianich, il quale, nel richiamare la particolarità storica e culturale dell'Università di Bo-

logna, dichiara di ritenere del tutto legittimo ed opportuno il finanziamento ordinario previsto dall'articolo 2 per le iniziative culturali dell'Università di Bologna.

Il senatore Valenza, nel richiamarsi alle considerazioni svolte nella precedente seduta, dichiara che i senatori comunisti non ritengono opportune le proposte emendative del Governo, soprattutto per ragioni di metodo: infatti, dopo che per tanto tempo la Commissione ha trascurato di esaminare i diversi disegni di legge in materia, non appare corretto rimettere in discussione le soluzioni elaborate presso la Camera dei deputati. Pertanto, i senatori comunisti si asterranno sugli emendamenti.

Il senatore Mascagni dichiara che voterà secondo le direttive del Gruppo comunista solo per disciplina.

Si passa all'articolo 1.

Il presidente Valitutti propone un emendamento volto a recepire le osservazioni della Commissione bilancio, posticipando di un anno l'applicazione della legge. La Commissione approva l'emendamento, e successivamente l'articolo 1 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 2.

La Commissione approva un emendamento del senatore Scoppola, volto a sopprimere la parola « manifestazione » nel primo comma, quindi l'emendamento del Governo, soppressivo della lettera c).

Il senatore Scoppola illustra, quindi, un emendamento volto a sopprimere la istituzione — prevista alla lettera d) — di un centro internazionale di ricerca, facendo rilevare che nella auspicata ipotesi che la Commissione sopprima i finanziamenti ordinari, di cui al comma 2, i relativi oneri ricadrebbero tutti a carico della Università di Bologna. Quest'ultima, del resto, rimane sempre libera di dar vita autonomamente ad un tale centro, ricorrendo, peraltro, alle proprie ordinarie fonti di finanziamento.

Dopo che il presidente Valitutti ha dichiarato di concordare con il senatore Scoppola, il relatore Ferrara Salute — premesso che la

formulazione della lettera d) andrebbe migliorata — dichiara di rimettersi al Governo per quanto riguarda l'emendamento soppressivo.

Il sottosegretario Fassino si rimette alla Commissione, la quale, con l'astensione del senatore Panigazzi e del relatore Ferrara Salute, respinge l'emendamento del senatore Scoppola.

La Commissione approva poi un emendamento subordinato al precedente, dei senatori Scoppola e Del Noce, volto a meglio precisare la formulazione della lettera d).

Successivamente, il senatore Scoppola illustra un emendamento, con il quale si precisa che il finanziamento dei premi per gli studiosi di cui alla lettera e) ha carattere straordinario. Favorevoli il senatore Ulianich, il relatore ed il rappresentante del Governo, la Commissione approva tale emendamento.

Il presidente Valitutti annuncia poi che voterà a favore dell'emendamento già presentato dal senatore Scoppola, soppressivo del comma 2, osservando che le iniziative culturali previste nel primo comma del medesimo articolo possono già avvalersi dei finanziamenti straordinari istituiti dall'articolo 1. Il senatore Ulianich manifesta il suo vivo disaccordo poichè, mentre i finanziamenti straordinari saranno erogati *una tantum*, lo stanziamento ordinario è indispensabile per garantire il funzionamento del previsto centro di ricerca.

La senatrice Nespolo, associandosi alle considerazioni del senatore Ulianich, annuncia il voto contrario del Gruppo comunista. Il relatore Ferrara Salute, osservando che la soppressione del comma 2 comporterebbe un troppo radicale mutamento delle linee del disegno di legge, esprime parere contrario; il sottosegretario Fassino concorda. La Commissione approva quindi l'emendamento soppressivo del comma 2, nonchè l'articolo 2 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 3.

Il relatore Ferrara Salute presenta un subemendamento all'emendamento del Governo, sostitutivo dell'intero articolo, che

attribuisce al Ministro della pubblica istruzione la presidenza del comitato promotore.

Con distinte votazioni, la Commissione approva il sub emendamento e l'emendamento sostitutivo dell'articolo.

Si passa all'articolo 4.

La senatrice Nespolo critica la incorenza del Governo, che, dopo essersi espresso favorevolmente alla Camera, ora propone la soppressione dell'articolo; il senatore Scoppola fa allora presente l'inopportunità di una disposizione che ripete il principio generale, già previsto dall'ordinamento universitario, circa la libertà per le Università di istituire consorzi. Dopo che il relatore ha espresso parere favorevole sulla soppressione dell'articolo, e non essendovi altri emendamenti oltre a quello soppressivo, viene posto ai voti il mantenimento dell'articolo, che non è approvato.

Si passa all'articolo 5.

Il presidente Valitutti propone un emendamento al comma 1, volto a recepire le osservazioni della Commissione bilancio; con pareri favorevoli del relatore e del Sottosegretario, la Commissione approva. Il senatore Ulianich propone quindi un emendamento, cui aderisce il senatore Spitella, volto a sopprimere le ultime parole del comma 3; la Commissione approva quindi tale emendamento, nonchè l'articolo nel testo emendato.

Si passa all'articolo 6, che la Commissione approva senza discussione.

Si passa all'articolo 7.

Dopo che il relatore ha espresso parere favorevole sull'emendamento del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo, la Commissione approva tale emendamento.

La Commissione conferisce, quindi, al relatore Ferrara Salute il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1967, nel testo emendato, e a proporre l'assorbimento degli altri disegni di legge in titolo.

« **Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali** » (1160), d'iniziativa dei deputati Azzaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Riordinamento dei corsi di perfezionamento in discipline musicali presso l'Accademia nazionale di Santa Cecilia in Roma** » (2001), d'iniziativa dei senatori Boggio e Mascagni
(Ripresa e conclusione dell'esame)

Il presidente Valitutti pone in votazione il testo predisposto in sede ristretta per i disegni di legge in titolo.

Con distinte votazioni, i sette articoli di cui si compone il provvedimento sono approvati dalla Commissione che conferisce, quindi, al presidente Valitutti il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo accolto, con il seguente titolo: « **Riordinamento dei corsi di perfezionamento in discipline musicali presso l'Accademia nazionale di Santa Cecilia** ».

« **Contributo all'Accademia nazionale dei Lincei** » (1949)

(Seguito dell'esame e approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame rinviato il 14 gennaio.

Il sottosegretario Galasso propone alla Commissione di sopprimere l'articolo 1 del disegno di legge, con cui si vuol ridefinire le finalità dell'Accademia, ritenendolo superfluo. Sottopone, quindi, alla Commissione tre emendamenti, volti a riferire il contributo al triennio 1987-1989 ed a recuperare lo stanziamento di fondo speciale iscritto nel bilancio 1986.

Si passa alla votazione.

Senza discussione, la Commissione si esprime contro il mantenimento dell'articolo 1, e approva i due emendamenti del Governo all'articolo 2 e l'articolo stesso nel testo emendato. Viene successivamente approvato l'emendamento del Governo sostitutivo del primo comma dell'articolo 3 e l'articolo 3 nel testo emendato.

Il senatore Spitella, annunciando il proprio voto favorevole sul provvedimento, rammenta la difficoltà di funzionamento dell'Accademia, a causa dell'età avanzata di numerosi accademici che non consente agli stessi di frequentarne regolarmente i lavori. Auspica, preannunciando la presentazione di un

ordine del giorno in Assemblea, che il Parlamento — senza ledere l'autonomia dell'Accademia — si pronunci affinché si ponga rimedio alle prospettate difficoltà.

Il senatore Ulianich sottolinea con soddisfazione il fatto che l'Accademia abbia fatto pervenire il proprio bilancio preventivo e quello consuntivo, dimostrando così di voler proseguire in un atteggiamento estremamente commendevole per quanto concerne i rapporti con il Parlamento. Si tratta di un metodo che dovrebbe essere esteso a tutti i casi in cui enti richiedano finanziamenti pubblici.

Dopo che il senatore Mascagni ha detto di associarsi alle valutazioni espresse dal senatore Ulianich, il sottosegretario Galasso sottolinea con soddisfazione come il Governo sia riuscito a recuperare i fondi iscritti sul bilancio per il 1986. Per quanto riguarda l'ipotesi, ventilata dalla Commissione bilan-

cio, di estendere la automaticità nel conferimento ad altri enti di carattere culturale, rileva che la posizione dell'Accademia dei Lincei va riguarda come del tutto peculiare. Quanto all'auspicio formulato dal senatore Spitella, fa presente che il Governo si augura che il Parlamento non esprima alcun voto; poichè comunque si violerebbe l'autonomia dell'Accademia, che va mantenuta intatta. Osserva che sarebbe bene che il dibattito sulla questione sollevata, rispetto alla quale si pongono anche questioni di obiettiva delicatezza, rimanesse affidato all'ambito culturale e giornalistico.

La Commissione conferisce, quindi, mandato al presidente Valitutti a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

163^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BALDI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'ambiente Postal e il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Segni.

La seduta inizia alle ore 10,55.

IN SEDE REFERENTE

« Legge quadro per i parchi e le riserve naturali » (534), d'iniziativa dei senatori Della Briotta ed altri

« Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette » (607), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

« Norme per la conservazione della natura e per le aree protette » (1183), d'iniziativa dei senatori Cascia ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame dell'articolato, nel testo della Sottocommissione, rinviato nella seduta di ieri.

Si riprende l'esame dell'articolo 25.

Il senatore Guarascio illustra due emendamenti, di cui uno sostitutivo del comma 1 ed un altro sostitutivo del comma 2.

Sono, quindi, presentati dal relatore Melandri un emendamento sostitutivo anch'esso del comma 1, ed uno sostitutivo del comma 4.

Seguono brevi interventi del senatore Fontanari (che si dice favorevole, per il comma 1, al testo proposto dal relatore, rimettendosi alla Commissione sulla questione degli organismi di gestione), del sottosegretario Postal (che dichiara di concordare con il relatore) e del senatore Guarascio

(che evidenzia l'esigenza di armonizzare il testo dell'articolo con i principi cui si ispira la stessa nuova normativa).

Dopo che sugli emendamenti del senatore Guarascio si sono pronunziati il relatore Melandri in senso contrario (non ritenendo egli opportuno rimettere in discussione l'equilibrio gestionale raggiunto per il Parco del Gran Paradiso, nè ignorare l'esigenze avanzate dai Comuni del Lazio per il Parco del Circeo) e del senatore Cascia in senso favorevole (gli emendamenti, egli sottolinea, tendono ad assicurare l'uniformità di gestione, nel pieno rispetto delle competenze della impostazione regionale), la Commissione respinge i predetti emendamenti ed approva l'articolo 25 con i due emendamenti proposti dal relatore.

Il senatore Cascia illustra, quindi, un emendamento aggiuntivo dell'articolo 25-bis, con il quale si prevede il trasferimento alle Regioni, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della nuova legge, delle riserve naturali dello Stato; si prevede, inoltre, che la gestione delle riserve naturali statali, comprese nei Parchi o con essi confinanti, sia trasferita alle strutture di gestione dei Parchi stessi.

Il senatore De Toffol richiama quanto previsto nel decreto delegato n. 616 del 1977 in materia, e rilevato il disimpegno del Governo nel varo della nuova normativa sulle aree protette (se la nuova legge sarà approvata, egli aggiunge, ciò avverrà per l'impegno di lavoro e la volontà della Commissione e non certo per l'intervento di ieri del Ministro dell'ambiente). Sottolinea poi, l'esigenza che la stessa sensibilità manifestata nel dibattito ieri sulle questioni degli Enti locali sia ora esternata sul problema della gestione delle riserve: non si può permettere, che il Corpo forestale immobilizzi enormi risorse foraggere e legnose, ignorando le legittime esigenze delle popolazioni.

Il senatore Neri, premesso di concordare sulla validità delle considerazioni svolte dal senatore De Toffol, fa osservare che la que-

stione può essere risolta soddisfacentemente se verrà data una adeguata rappresentanza alle autonomie locali.

Il senatore Melandri fa notare, a questo punto, che l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 25-bis è in contrasto con il comma 4 dell'articolo 13 già approvato.

Il presidente Baldi dichiara quindi preclusa la presentazione del predetto emendamento.

Si passa all'articolo 26 concernente il finanziamento.

Il sottosegretario Postal dichiara, anzitutto, che il Governo, in attuazione dell'impegno assunto per definire l'iter del provvedimento legislativo e per renderlo completamente operante con adeguate risorse, è disposto a stanziare 100 miliardi in tre anni: in tal senso egli presenterà un emendamento sostitutivo dell'articolo 26 che — utilizzando gli accantonamenti sui Parchi nazionali e le riserve nonché una parte degli accantonamenti per la tutela ambientale, previsti alla tabella C della legge finanziaria 1987 — stanziava 15 miliardi per il 1987, 35 miliardi per il 1988 e 50 miliardi per il 1989.

Altre risorse finanziarie disponibili, prosegue il sottosegretario Postal, sono quelle previste dalla legge pluriennale di spesa per l'attuazione del Piano agricolo nazionale, nonché quelle relative ad una quota (di circa l'8-10 per cento) che il Governo si riserva di assegnare, nell'utilizzo dei fondi per i giacimenti ambientali, ad interventi finalizzati alla conservazione della natura ed a parchi e riserve.

Il sottosegretario Postal riferisce quindi che il Presidente della Commissione bilancio, ha manifestato, in un incontro, il proprio assenso su un testo dell'articolo 26 che preveda l'utilizzo dei fondi della tabella C come sopra illustrato. Precisa infine — su richiesta del senatore Fontanari — che non si tratta di fissare sin d'ora nella normativa in esame la ipotizzata aliquota di riserva sul fondo per i giacimenti ambientali.

Il senatore Cascia prospetta, quindi, l'esigenza che si chiarisca se i 100 miliardi cui

si è riferito il sottosegretario Postal sono aggiuntivi o meno rispetto alle disponibilità della legge pluriennale per l'agricoltura; prospetta, altresì, l'esigenza di finanziamenti per tutte le aree protette, comprese quelle regionali (per le quali non ritiene sufficienti i previsti stanziamenti) e ribadisce la necessità che si dia certezza di operatività e di disponibilità di risorse alle Regioni.

Il relatore Melandri fa notare, dal canto suo, che — sommando le risorse disponibili sia del bilancio del Ministero dell'ambiente sia del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e considerando l'aliquota di riserva sugli accantonamenti per i giacimenti ambientali — si giunge a cifre altamente significative, che dimostrano il concreto importante impegno del Governo.

Il sottosegretario Postal ribadisce la consistenza delle risorse stanziata dal Governo per i parchi nazionali e le riserve e fornisce ulteriori delucidazioni sul meccanismo di utilizzazione, attraverso una apposita legge, dei 1.200 miliardi stanziati, per il triennio 1987-89, per i giacimenti ambientali (comprendenti progetti sul risanamento ambientale sulla conservazione della natura e sulle aree protette).

La Commissione, quindi, in attesa che il Governo riformuli un nuovo testo dell'articolo 26, passa all'esame dell'articolo 26-bis, proposto con un emendamento governativo, e concernente la relazione sullo stato delle aree protette.

Dopo brevi interventi del relatore Melandri, del senatore Cascia e del sottosegretario Postal (il quale chiarisce che la relazione in questione potrà essere compresa nella relazione annuale già prevista nella legge istitutiva del Ministero dell'ambiente), l'emendamento viene ritirato.

Si riprende l'esame dei commi 3 e 5 dell'articolo 7, precedentemente accantonati.

Il relatore Melandri illustra un emendamento sostitutivo della prima parte del comma 3. Sull'emendamento intervengono il senatore Neri (il quale prende atto della nuova più soddisfacente formulazione proposta dal relatore e richiama l'attenzione

sul rischio di affidare ogni competenza in materia al Ministero dell'ambiente, senza meccanismi di controllo che tengano conto delle legittime aspirazioni delle popolazioni e delle varie categorie produttive, riservandosi di decidere se presentare o meno un emendamento alternativo), il senatore Cascia (che propone una breve sospensione dei lavori per un adeguato approfondimento) ed il relatore Melandri (il quale sottolinea il meccanismo garantista previsto nel testo da lui proposto ed invita il senatore Neri a non presentare ulteriori proposte di modifica).

La seduta, sospesa alle ore 12,20, riprende alle ore 12,40.

Il senatore De Toffol interviene rilevando che è necessario trovare un meccanismo che tuteli nell'Assemblea del Consiglio direttivo del parco le minoranze non tanto quali espressioni politiche ma come elementi di garanzia del rispetto dei principi della legge.

Il senatore Neri dichiara di considerare l'emendamento del relatore sufficientemente garantista e annuncia che non insisterà su un proprio emendamento per non impedire la definizione della nuova legge.

Seguono ulteriori interventi del senatore De Toffol, che ribadisce l'esigenza di garanzie democratiche per le minoranze, e del relatore Melandri, sull'adeguatezza del meccanismo da lui proposto. La Commissione approva, quindi, il comma 3 con l'emendamento del relatore, su cui il senatore Cascia dichiara il voto contrario del Gruppo comunista.

Successivamente, è approvato il comma 5 con un emendamento del relatore.

L'articolo 7 è poi accolto nel suo complesso con le modifiche in precedenza approvate.

La Commissione riprende l'esame dell'articolo 26 approvandolo nel nuovo testo proposto dal sottosegretario Postal, in conformità a quanto da lui in precedenza illustrato.

Il presidente Baldi — preso atto che in tale modo si è giunti ad ultimare l'esame dell'intero articolato — esprime un sentito ringraziamento a tutti i membri della Commissione (ed in particolare al relatore Melandri, costantemente e pazientemente impegnato) per l'apporto dato.

Il senatore Cascia, nell'associarsi al plauso del Presidente per il lavoro svolto dal relatore Melandri e dalla Commissione (tiene in particolare a sottolineare che la normativa varata è frutto della volontà della Commissione e non dell'intervento del Ministro dell'ambiente venuto ieri) fa presente che, d'altra parte, il Gruppo comunista voterà contro il testo poichè non sono stati risolti in modo soddisfacente i problemi istituzionali e di gestione del territorio e delle aree protette. Si dichiara, inoltre, insoddisfatto per la soluzione data al problema dei finanziamenti, anche se apprezza gli sforzi compiuti, e preannunzia emendamenti in Assemblea.

Il senatore Di Nicola interviene per dichiararsi particolarmente soddisfatto nel vedere concluso un lavoro condotto da lunghi anni nel desiderio di dare al Paese una adeguata e moderna disciplina legislativa, su una materia così importante come quella della protezione del patrimonio naturale.

Ricorda, quindi, il contributo dato in materia dal senatore Della Briotta e dallo stesso senatore Fabbri, attuale Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, ed esprime il ringraziamento del Gruppo socialista al relatore Melandri e a tutti i membri della Commissione.

Il senatore Diana, nell'esprimere anch'egli soddisfazione per il lavoro compiutosi grazie all'impegno del relatore ed alla saggia ed equilibrata direzione del presidente Baldi, auspica che non si riaprano controversie in Assemblea e che si tenga conto del concreto contributo offerto dal Governo con il reperimento di significative disponibilità finanziarie.

Il sottosegretario Postal si dice soddisfatto del provvedimento varato dalla Commis-

sione e sottolinea come, sin dal momento della sua istituzione, il Ministero dell'ambiente abbia costantemente e da vicino seguito l'esame della nuova legge. Ribadisce, quindi, la rilevanza dell'impegno finanziario assunto e delle prospettive di radicale mutamento che si profilano per la situazione del Paese in materia di tutela ambientale.

Il sottosegretario Segni rileva, dal canto suo, che l'approvazione del disegno di legge dimostra la piena convergenza tra mondo agricolo e tutori dell'ambiente; assicura, quindi, che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste continuerà a dare il contributo che ha sempre dato nella tutela del patrimonio naturale.

La Commissione conferisce quindi al relatore Melandri l'incarico di riferire all'Assemblea favorevolmente sul testo risultante dall'unificazione dei tre disegni di legge in titolo.

« Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto » (2019), d'iniziativa dei deputati Casini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Baldi fa presente che sul disegno di legge sono pervenuti i pareri della 1ª Commissione (che non si oppone al provvedimento, a condizione che vi si apportino emendamenti) e della 2ª Commissione (favorevole con osservazioni), Propone, pertanto, che, ai fini di un adeguato approfondimento del provvedimento stesso, il suo esame venga rinviato alla prossima settimana.

Il sottosegretario Segni preannunzia sin d'ora la presentazione di emendamenti agli articoli 2, 3, 5 e al capo IV.

L'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

239^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria Sanese.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Misure a sostegno dell'industria della macinazione » (1725)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 14 gennaio.

Il Presidente dà notizia del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati dal relatore e dai senatori comunisti: tale parere è negativo sugli emendamenti che comportano maggiori spese e riduzione di entrate.

Il senatore Felicetti, dopo aver ricordato i termini e le ragioni delle critiche rivolte dai senatori comunisti al disegno di legge, chiede che l'esame sia sospeso, per dar modo al Governo di elaborare emendamenti, su cui si possa registrare una convergenza.

Il Presidente rileva che la richiesta del senatore Felicetti ha un significato politico, e non meramente procedurale: su di essa chiede il parere della Commissione.

Il relatore Pacini afferma che il problema della ristrutturazione dell'industria molitoria è non solo delicato, ma urgente: si dichiara pertanto perplesso di fronte a tale richiesta. Il sottosegretario Sanese ricorda a sua volta che il settore lamenta una forte eccedenza produttiva, ed afferma che il provvedimento è in linea con altri,

già varati con riferimento ad altri settori. Egli dà notizia dell'assenso della CEE nei confronti del testo proposto dal Governo, affermando che la Comunità sarebbe invece contraria ad un provvedimento profondamente modificato, come proposto dal senatore Consoli. Egli si dichiara comunque disponibile ad un confronto, ed anche ad un breve rinvio.

Il senatore Consoli afferma che i pareri della Commissione bilancio non sempre si attengono a criteri rigorosamente tecnici, tanto da venire (come è accaduto anche di recente) disinvoltamente capovolti. Per quanto riguarda l'atteggiamento delle Comunità europee, egli rileva che non esiste un codice degli aiuti alle imprese, e che l'assenso al disegno di legge governativo non comporta necessariamente l'opposizione agli emendamenti da lui proposti. Invita a questo proposito il Governo ad attenersi agli atti ufficiali, senza far riferimento a comunicazioni in via breve, per loro natura non verificabili. Egli deplora altresì il metodo della sovvenzione pubblica alla chiusura delle imprese produttive (anche con riferimento ad altri disegni di legge).

Il sottosegretario Sanese richiama l'articolo 33 del trattato di Roma. Il presidente Rebecchini precisa il significato della richiesta di chiarimenti del senatore Consoli. Il senatore Consoli, riprendendo la parola, contesta la legittimità del contributo obbligatorio di cui all'articolo 2, dal punto di vista costituzionale, e si chiede se davvero il meccanismo delineato dal disegno di legge non contrasti con il trattato di Roma.

Il senatore Vettori osserva che ogni settore produttivo presenta problemi particolari, che si possono chiarire, non senza fatica, solo nel corso del dibattito. Egli ricorda le dimensioni ed i particolari problemi dello specifico settore in discussione, e si chiede se davvero si tratti di scelte di fondo, tali da giustificare un richiamo ai trattati di Roma.

Il senatore Petrilli rileva che sul disegno di legge in titolo non è stato richiesto il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee, come — a suo giudizio — sarebbe stato opportuno. Il senatore Aliverti ricorda come il provvedimento in esame sia da tempo atteso dalle categorie interessate, e come il problema delle eccedenze produttive (valutate in 60 milioni di quintali all'anno, per l'alta macinazione) sia reale e preoccupante. Il meccanismo proposto valorizza l'autogoverno delle categorie: va comunque sottolineato il nesso esistente tra il programma di razionalizzazione e l'attribuzione allo Stato del potere autorizzativo oggi esercitato dalle Camere di commercio. Egli afferma che il contributo deve essere generale; si dichiara favorevole ad un breve rinvio, se esso può giovare a mettere a punto un testo tale da riscuotere il necessario consenso.

Il presidente Rebecchini, dopo aver espresso dubbi in ordine a valutazioni giuridico-costituzionali udite nel corso del dibattito, rileva il carattere tecnico delle obiezioni della Commissione bilancio agli emendamenti presentati. Prende atto della disponibilità del Governo e della maggioranza ad un rinvio breve; propone di richiedere, a norma dell'articolo 38 del Regolamento, il parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sulla proposta del Presidente consente il senatore Felicetti, e concorda l'intera Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Controllo sulle munizioni commerciali per uso civile » (1796), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso il 14 gennaio.

Senza discussione la Commissione approva gli articoli da 1 a 11, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Sanese rileva talune perplessità relative all'articolo 12, contenute nel parere della Commissione affari costituzionali; il Presidente afferma che esse non comportano la necessità di una revisione

del testo. La Commissione approva quindi l'articolo 12 nel testo trasmesso, nonché gli articoli 13 e 14.

Il Sottosegretario presenta un emendamento inteso a portare al 31 dicembre 1987 il termine previsto nell'articolo 15 per lo smaltimento delle scorte (che, nel testo trasmesso dalla Camera, era stabilito al 31 dicembre 1986). Il nuovo termine viene ritenuto congruo dal relatore e dal senatore Pacini; quest'ultimo, rilevando la necessità di rinviare alla Camera il disegno di legge, si riserva di presentare in Assemblea un emendamento inteso a stabilire che le cartucce debbano essere costruite con materiale biodegradabile. Se tale emendamento fosse approvato si porrebbe — egli precisa — un problema di adeguamento degli impianti, che andrebbe tenuto presente anche in ordine alla determinazione del termine di cui all'articolo 15.

La Commissione approva quindi l'emendamento del Governo e l'articolo 15 nel testo modificato. Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Baiardi e Vettori, la Commissione conferisce al senatore Cuminetti il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, con l'emendamento accolto.

« Agevolazioni per le operazioni di soppressione di capacità produttive di fonderie di ghisa e acciaio » (1731)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso il 14 gennaio.

Il Presidente dà lettura della risposta negativa del Presidente del Senato alla richiesta di trasferimento in sede deliberante del disegno di legge: tale diniego è motivato con riferimento all'entità della spesa, valutata in 25 miliardi.

Inizia quindi l'esame degli emendamenti, già illustrati dai presentatori.

La Commissione approva l'emendamento del Governo (cui è favorevole il relatore) inteso a spostare al 31 dicembre 1987 il termine di cui al comma 1. Viene quindi approvato un emendamento dei senatori Consoli,

Cuminetti e Aliverti (cui è favorevole il Governo) inteso ad escludere il contributo dello Stato per operazioni di demolizione di impianti, non accompagnate da nuovi investimenti.

Il Governo si dichiara favorevole ad un emendamento dei senatori Aliverti e Cuminetti, che ammette l'accesso ai contributi con riferimento ai programmi di investimento del gruppo di cui l'impresa fa parte; il senatore Consoli fa una dichiarazione di voto contraria. L'emendamento viene quindi accolto.

La Commissione approva poi un emendamento del Governo (su cui è favorevole il relatore) inteso a spostare al 31 dicembre 1986 il termine di cui al comma 2.

Allo stesso comma 2 sono presentati due emendamenti (sottoscritti rispettivamente dal senatore Consoli e dai senatori Vettori e Fontana) intesi ad ammettere ai benefici le imprese meridionali, che siano state in attività nel primo semestre 1984. Il Presidente rileva la sostanziale identità dei due emendamenti; i senatori Vettori e Fontana aderiscono alla formulazione proposta dal

senatore Consoli. In tale formulazione, l'emendamento (cui è favorevole il Governo) viene approvato.

Il relatore Cuminetti aderisce ad un emendamento al comma 4 del senatore Consoli, relativo alla misura dei contributi; il Governo si dichiara favorevole, e l'emendamento è accolto.

La Commissione approva quindi un emendamento del Governo, cui è favorevole il relatore, che fissa al 31 dicembre 1988 il termine di validità del regime autorizzatorio istituito dal decreto-legge n. 19 del 1983.

Il presidente Rebecchini si compiace della convergenza verificatasi, che ha consentito il varo del provvedimento, con miglioramenti che giudica rilevanti ai fini produttivi e occupazionali; rivolge un particolare ringraziamento al relatore Cuminetti.

La Commissione conferisce quindi al senatore Cuminetti il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, con le modificazioni accolte.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORO (11*)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

154ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNIindi del Vice Presidente
IANNONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Cattanei e per il lavoro e la previdenza sociale Mezzapesa.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazione dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, per lo snellimento delle procedure per la concessione della maggiorazione del trattamento pensionistico agli ex-combattenti » (1994), d'iniziativa dei senatori Di Corato ed altri (Discussione)

Il relatore Cengarle si rifà alla relazione già svolta in sede referente nella seduta del 15 gennaio.

Non essendovi interventi nella discussione generale si passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

Il relatore propone di modificare la disposizione concernente il recupero delle somme non dovute, specificando che la maggiorazione equivale agli interessi legali.

Dopo che il senatore Di Corato si è dichiarato favorevole all'emendamento, il presidente Giugni osserva che in materia di false dichiarazioni vigono le norme del codice penale; pertanto sarebbe forse opportuno sopprimere l'intero riferimento al recupero delle somme. Dopo un intervento del senatore Antoniazzi che ritiene forse eccessiva l'applicazione delle norme di carattere penale nella ma-

teria in oggetto, il presidente Giugni presenta un emendamento soppressivo dell'ultima alinea dell'articolo unico, al fine di escludere riferimenti a norme di carattere sanzionatorio.

Dopo interventi dei senatori Vecchi e Torri, l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Si passa alla votazione dell'articolo unico.

Interviene il relatore Cengarle per dichiarare il voto favorevole del Gruppo democristiano, osservando tuttavia come esistano altri problemi relativamente agli ex combattenti da risolvere con sollecitudine: in primo luogo quelli di coloro che sono stati collocati in pensione prima del marzo 1968 ed anche quelli di quanti si sono dispersi dopo l'8 settembre 1943.

Annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo comunista il senatore Antoniazzi che, nel sottolineare l'esigenza di considerare anche le questioni ricordate dal relatore, si sofferma su alcuni altri specifici temi, come quelli delle pensioni di reversibilità e di invalidità, auspicando una soluzione globale per i problemi pensionistici degli ex combattenti ed un incontro con le associazioni che li rappresentano.

Favorevoli al provvedimento, a nome dei rispettivi Gruppi, si dichiarano poi i senatori Ottavio Spano e Costanzo.

Posto ai voti è quindi approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

QUESTIONE DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2048

Su proposta del presidente Giugni la Commissione concorda di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede primaria del disegno di legge n. 2048, in tema di ricorrenze festive, assegnato alla 1ª Commissione e il cui contenuto prevalente concerne il trattamento retributivo e previdenziale relativo ai giorni festivi.

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO IN MERITO
ALLA CONDIZIONE DEI LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO**

Dopo una breve introduzione del presidente Giugni, che illustra le motivazioni che hanno spinto la Commissione a richiedere l'odierno intervento di un rappresentante del Ministero degli affari esteri, ha la parola il sottosegretario Cattanei, che illustra le azioni di tutela della collettività italiana all'estero, con particolare riferimento alle condizioni di vita e di lavoro, svolte dal Governo nel suo complesso e specificamente dal Ministero degli affari esteri. L'azione del Ministero si articola diversamente a seconda delle aree geografiche, con riferimento ai paesi della Comunità europea, ai paesi europei extracomunitari ed a quelli extraeuropei e con riferimento ai settori di intervento che concernono l'occupazione e le condizioni di lavoro, il soggiorno, i ricongiungimenti familiari, la sicurezza sociale e la scuola e la formazione professionale.

Quanto alla tutela giuridica, l'azione governativa è tesa alla vigilanza sull'applicazione degli accordi e delle convenzioni esistenti nonché alla definizione di nuovi strumenti di intesa, al fine di consentire la realizzazione di una completa eguaglianza di trattamento dei lavoratori italiani rispetto a quelli dei paesi ospitanti e di tutelarne i diritti.

Per quanto concerne l'area comunitaria, occorre ricordare — afferma il rappresentante del Governo — che la normativa esistente è soddisfacente. Tuttavia dai crescenti problemi occupazionali emergono preoccupanti tendenze involutive: pertanto l'azione in questo settore è tesa a salvaguardare l'applicazione degli accordi esistenti e della giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee. Quanto ai paesi europei extracomunitari, ricorda che è in corso una intensa serie di incontri con i rappresentanti della Confederazione Elvetica, al fine di ottenere un più incisivo riconoscimento dei diritti dei nostri emigranti, mentre sono in via di stipulazione nuovi accordi bilaterali con altri Stati.

Quanto ai paesi extraeuropei si deve osservare che la situazione si presenta differenziata, constatandosi che negli Stati Uniti, in Canada ed in Australia le comunità italiane sono ormai integrate ed il problema prevalente è quello di soddisfare la crescente richiesta di cultura italiana e di una maggiore protezione relativamente agli interventi di sicurezza sociale. Alquanto diversa è invece la situazione nei paesi dell'America Latina, con i quali sono comunque state stipulate convenzioni, e in quelli africani e asiatici, dove l'aspetto prevalente della nostra emigrazione è quello dei lavoratori temporanei che operano nei cantieri. Tale emigrazione ha prevalente carattere di alta specializzazione ed i problemi principali concernono la tutela previdenziale di tali lavoratori, relativamente alla quale è all'esame del Parlamento un decreto-legge, nonché la tutela fisica delle loro persone, per la quale sono in corso di stipula convenzioni. Altri accordi bilaterali concernono le scuole italiane all'estero e l'immigrazione straniera nel nostro Paese.

Si apre quindi il dibattito sulle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo.

Interviene il senatore Toros che, osservato preliminarmente come sarebbe opportuno affrontare unitamente alla Commissione esteri i problemi relativi all'emigrazione, si sofferma sulle nuove caratteristiche che tale fenomeno ha assunto negli anni recenti: da una parte l'emigrazione infatti non riguarda più esclusivamente lavori manuali, mentre dall'altra le comunità italiane si sono integrate con successo nei paesi di residenza. Per questo motivo i problemi di oggi si presentano in un certo senso più complessi rispetto al passato, concernendo questioni di tutela giuridica più avanzata e di diffusione della cultura italiana nel mondo, e richiedono interventi coordinati al massimo grado tra le varie autorità preposte al settore. In particolar modo dunque occorre che gli interventi compiuti dagli organi statali, direttamente dal Ministero degli esteri ed indirettamente dagli enti e dagli istituti di patronato, della cui azione esso si giova, e dalle Regioni siano tra loro strettamente connes-

si. Per far ciò è però prioritariamente indispensabile rafforzare la struttura periferica del Ministero degli esteri.

Quanto alla questione della seconda conferenza nazionale dell'emigrazione, ritiene che sia indispensabile svolgerla sollecitamente, anche se occorre prima portare a realizzazione quell'insieme di interventi che erano stati deliberati a seguito della prima conferenza e che in parte attendono ancora attuazione legislativa in sede parlamentare o per i quali manca ancora l'iniziativa del Governo.

Ad avviso del senatore Di Corato poco si è fatto da parte del Governo per superare le resistenze e le incomprensioni all'applicazione degli accordi bilaterali di tutela dei nostri lavoratori all'estero: tale problema ha uno spiccato carattere politico ed esige pertanto una adeguata risposta da parte del Governo.

L'oratore si sofferma su alcune specifiche questioni, come quella relativa al trattamento dei pensionati in Belgio, alle mancate elezioni per i comitati di rappresentanza in Germania, agli interventi delle regioni, alle necessità di un censimento degli emigrati e degli immigrati in Italia e al diritto alla pensione degli emigranti. Conclude auspicando la revisione dei trattati nel caso in cui questi si dimostrino inadeguati ed un più incisivo intervento per la tutela dei diritti dei lavoratori italiani all'estero.

Interviene quindi il senatore Vecchi, ad avviso del quale è necessario coordinare maggiormente gli interventi dei Ministeri degli esteri e del lavoro, mentre, per quanto concerne l'organizzazione della seconda conferenza nazionale sull'emigrazione potrebbero sorgere problemi dal fatto che non è stata data attuazione alle deliberazioni della prima conferenza.

Quanto ai problemi dei lavoratori italiani che si recano all'estero a seguito di imprese, ritiene che essi concernano da una parte la loro salvaguardia fisica e dall'altra il rispetto della normativa in materia previdenziale: pertanto occorrerebbe escludere dai benefici dei finanziamenti pubbli-

ci le imprese che evadono gli obblighi contributivi.

Conclude sottolineando i problemi delle scuole italiane all'estero e della formazione professionale, settore sul quale invita il Governo ad esercitare più incisivi controlli.

Il senatore Angelo Lotti, sottolineando anch'egli la necessità di affrontare in un'ottica coordinata gli interventi a favore dei nostri emigranti, si sofferma sui problemi concernenti l'organizzazione della seconda conferenza dell'emigrazione: a suo avviso infatti è indispensabile completare l'iter delle innovazioni legislative che erano state proposte nella prima conferenza e che fino ad ora non hanno trovato realizzazione, ciò ovviamente tenendo conto che la situazione si è profondamente modificata nell'ultimo decennio e che esiste oggi una sostanziale differenziazione tra emigrazione all'interno della Comunità europea ed emigrazione al suo esterno. In quest'ultimo caso occorre tener presente il fatto che non è vero che gli italiani si siano sempre integrati o abbiano raggiunto posizioni economicamente soddisfacenti. È dunque il caso di pensare a tutelare anche i nostri concittadini più deboli. A tal fine sarebbe indispensabile, a suo avviso, coinvolgere più direttamente gli istituti di patronato, che potrebbero anche dimostrarsi strumento prezioso per la diffusione della cultura italiana all'estero e per la formazione professionale dei nostri lavoratori. Conclude manifestando preoccupazione per la situazione di stallo verificatasi dopo il momento di entusiasmo del voto per l'elezione dei comitati per l'emigrazione; ciò tenendo anche conto del fatto che è indispensabile giungere ad una anagrafe dei nostri concittadini all'estero, condizione necessaria per poter un domani attribuir loro il diritto di voto.

Interviene quindi il senatore Costanzo, che, nell'associarsi alle considerazioni svolte dagli altri oratori, si sofferma sui mutamenti della realtà degli emigrati italiani, auspicando un maggior coordinamento delle azioni governative a loro tutela, al fine di corrispondere alla sentita esigenza di far godere loro pari diritti rispetto a quelli dei lavo-

ratori dei paesi ospitanti e di soddisfare alla crescente domanda di cultura e di formazione professionale.

Replica agli intervenuti il sottosegretario Cattanei, che, nell'affermare che si farà carico di sollecitare il massimo coordinamento degli interventi governativi nel settore, si sofferma sulle questioni sollevate nel corso del dibattito, ricordando come siano in via di soluzione i problemi concernenti il voto per i comitati dell'emigrazione in Germania, il trattamento previdenziale e fiscale in Australia, la corresponsione delle pensioni in Belgio e quelli relativi al funzionamento dei comitati per l'emigrazione, per i quali è ora disponibile una somma che, anche se modesta, è tuttavia necessaria per permettere il loro funzionamento. Quanto ai lavoratori impiegati da imprese all'estero, i controlli sono esercitati al momento della partenza, mentre la soluzione di molte altre questioni è contenuta in un « pacchetto » di provvedimenti legislativi, alcuni in corso di approvazione da parte del Parlamento, altri in corso di definizione da parte del Governo. Tali provvedimenti concernono principalmente l'anagrafe degli italiani all'estero, il diritto di voto, la norma-

tiva sulla cantieristica e quella sui rapporti tra Stato e regioni relativamente all'emigrazione, l'istituzione del consiglio generale degli italiani all'estero e quella degli istituti di cultura ed infine nuove norme per il diritto di cittadinanza. In ogni caso per rendere efficace l'azione del Ministero degli affari esteri è indispensabile giungere sollecitamente all'approvazione del relativo disegno di legge di riforma, che è all'esame del Parlamento.

Il rappresentante del Governo conclude affermando che è in corso di preparazione la seconda conferenza nazionale dell'emigrazione, il disegno di legge relativo alla quale dovrebbe essere presto approvato dalla Camera dei deputati e che tale conferenza dovrebbe svolgersi entro il corrente anno ed essere preceduta da preconferenze preparatorie.

Fornisce quindi alla Commissione una memoria con dati più dettagliati sulle questioni oggetto del suo odierno intervento.

Il presidente Iannone ringrazia gli intervenuti e dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle ore 12,35.

IGIENE E SANITA' (12^a)

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

190^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI*La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE**

« Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici » (269), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri

« Norme sulla sperimentazione clinica dei farmaci e sull'informazione farmaceutica » (1803), d'iniziativa dei senatori Botti ed altri
(Esame e rinvio)

In apertura di seduta, il presidente Bompiani informa la Commissione su quanto si è discusso ieri in sede di Conferenza dei Presidenti di Commissione circa la calendarizzazione settimanale delle sedute delle Commissioni, facendo presente che occorre prendere atto della riconosciuta necessità di un aumento del numero delle sedute settimanali in relazione al cospicuo carico di lavoro che grava sulle Commissioni stesse. Egli comunica poi che, di intesa con il Presidente della 10^a Commissione, ha provveduto ad indirizzare alla Presidenza del Senato la richiesta di autorizzazione per lo svolgimento di una audizione del Ministro dell'ambiente da parte delle Commissioni 10^a e 12^a su materie di competenza di tale Dicastero.

Il senatore Condorelli riferisce, quindi, alla Commissione sui disegni di legge in titolo.

Egli rileva, innanzitutto, come di fronte alla « esplosione » farmacologica, iniziata negli anni '50-'60, derivante dai progressi delle scienze biologiche oltre che dal rapi-

do sviluppo economico e tecnologico, non sia stato registrato un progresso altrettanto valido e rapido nella valutazione scientifica dell'attività, dell'efficacia e della pericolosità dei nuovi farmaci. Non sono mancate, tuttavia, le critiche: l'espansione della produzione dei farmaci è stata considerata un fenomeno in gran parte pilotato da interessi prevalentemente commerciali. Ricorda che in questi ultimi tempi, specie negli Stati Uniti e in Italia, sono state adottate misure di natura restrittiva. In Italia il Ministero della sanità ha provveduto ad un maggior controllo sulle documentazioni sperimentali e cliniche presentate dalle industrie per la registrazione di nuovi farmaci. Tra il 1975 e il 1985 il Ministero ha operato una cospicua riduzione tanto delle specialità mediche quanto delle confezioni. Notevole è stato, inoltre, nel 1984 il fenomeno della revoca della registrazione di nuovi prodotti farmaceutici e drastica la riduzione della registrazione di nuovi farmaci; il che dà testimonianza della serietà dei controlli adottati dalla pubblica autorità. Sembra, comunque, che allo stato attuale, si sia ormai superata in Italia la fase di un eccessivo consumismo farmaceutico, come si può dedurre da uno studio recente del CENSIS secondo cui la spesa *pro-capite* per farmaci nel nostro Paese nel 1984 è inferiore a quella che caratterizza i paesi della CEE.

Il senatore Condorelli si sofferma, poi, a trattare delle conseguenze, in termini di tossicità, che possono avere i farmaci. Nel rilevare che l'utilizzazione del farmaco chiama in causa il medico prescrivente, il senatore Condorelli fa presente che, all'erroneo comportamento del medico nella prescrizione dei farmaci, concorrono, a suo avviso, quattro cause: l'insufficiente educazione etica e professionale impartita nelle università; la non attuazione dell'educazione permanente del medico prevista dalla legge di riforma sanitaria; il profondo mutamento

delle condizioni in cui oggi si svolge l'attività professionale del medico che tende sempre più a contare sull'informazione piuttosto che sulla sperimentazione; la presenza nell'armamentario terapeutico ufficiale di numerosi farmaci superflui ed incompletamente studiati.

D'altra parte, osserva il relatore, la situazione della ricerca scientifica in Italia, secondo il recente studio dell'ISIS, non è florida, tanto che la bilancia commerciale del settore farmaceutico presenta saldi negativi dal 1978 fino a raggiungere un *deficit* di 183 miliardi nel 1984: ne consegue che l'industria farmaceutica italiana copre un'aliquota modesta del mercato farmaceutico nazionale, che pure è al quinto posto nell'ambito del mercato mondiale. Ciò anche perchè le nostre industrie sono cresciute senza una regolamentazione brevettuale sicchè sono state indotte ad orientarsi non alla ricerca di prodotti innovativi ma alla realizzazione di prodotti di imitazione, rinunciando alla ricerca scientifica che, peraltro, non è stata incoraggiata da parte dello Stato.

Il relatore fa, quindi, presente come attualmente esista una legislazione comunitaria sulla sperimentazione clinica dei farmaci che lo Stato italiano non ha ancora recepito nella legislazione nazionale. Egli sottolinea in proposito come la normativa vigente nel nostro Paese sia lacunosa sia per quanto riguarda l'accesso e la conduzione della sperimentazione, sia per quel che concerne gli aspetti etico-morali e giuridici della sperimentazione stessa: si avverte, dunque, l'esigenza di una normativa moderna, in conformità, peraltro, al dettato della legge n. 833 del 1978 che imponeva una vera e propria riserva di legge per l'intera materia; tanto più che, stante la carenza di una legislazione nazionale hanno legiferato alcune Regioni, con conseguente pericolo di una difformità di disposizioni tra Regione e Regione.

Un altro aspetto che a suo avviso, va disciplinato è poi quello della sperimentazione clinica: con l'aumento del numero dei farmaci, con il nuovo sistema di lavoro dei medici non più individuale, ma per gruppi,

questo tipo di problematica diventa sempre più importante, anche perchè comporta un affinamento dell'etica del medico. È necessario informare il malato su cui si pratica la sperimentazione clinica di farmaci per averne il consenso, ma vi possono essere casi eccezionali per malati incoscienti ed in imminente pericolo di vita. Il disegno di legge n. 269 prevede anche ipotesi di questo tipo e configura una sorta di rappresentanza dei congiunti del malato.

Osserva che solo dopo la registrazione, con la diffusione, si possono valutare esaurientemente gli effetti di un farmaco: di qui l'assoluta necessità di proseguire la sorveglianza scientifica sugli effetti dei farmaci per un periodo di 4-5 anni dopo la registrazione.

Rileva, quindi, la necessità che sia varata una normativa nazionale in materia di sperimentazione dei farmaci, in ottemperanza anche a precise disposizioni della legge n. 833, evitando qualsiasi intervento delle Regioni, che configurerebbe un'intollerabile disuguaglianza fra cittadini. Ci sono, poi, da recepire tre direttive comunitarie ed occorrerà, altresì, prevedere che eventuali nuove normative comunitarie siano recepite con decreti del Ministro della sanità, purchè non in contrasto con la Costituzione e con norme di legge.

Il disegno di legge n. 269, prosegue il relatore, prevede tre fasi di sperimentazione: fase pilota, fase intermedia e fase allargata. Prevede, altresì: il silenzio-assenso in caso di mancata risposta da parte del Ministero della sanità alle istanze di registrazione delle industrie farmaceutiche; la possibilità di una richiesta di riesame dell'istanza in caso di diniego; l'esonero dalla sperimentazione per i farmaci già in commercio nei paesi aderenti all'OCSE o già sperimentati sull'uomo in paesi aderenti alla CEE, e un indennizzo per i soggetti eventualmente danneggiati dalla sperimentazione.

Dopo aver manifestato il suo dissenso sulla norma contenuta negli articoli 13 e 14 del disegno di legge, che prevedono commissioni locali a livello di Usl sulla fattibilità della

sperimentazione, il relatore passa, quindi, ad illustrare il disegno di legge n. 1803, che si discosta dal disegno di legge n. 269 su pochi punti. In particolare, viene prevista la vigilanza sui farmaci per un periodo 3-5 anni successivi alla registrazione, da decidersi con decreto del Ministro della sanità; all'articolo 13 viene, inoltre, istituita una commissione regionale sulla fattibilità della sperimentazione. Su tale disposizione e su quella contenuta nell'articolo 15, con cui si coinvolgono le Usl nell'attività di sperimentazione, il relatore esprime netto dissenso, sottolineando come la stessa riforma sanitaria abbia demandato in via esclusiva al Ministero della sanità la competenza in materia di sperimentazione dei farmaci: dall'altra parte, l'attribuzione di competenza ad enti locali non mancherebbe di aprire la strada ad interventi di soggetti interessati per fini economici e non attinenti alla tutela della salute.

Il relatore illustra, poi, l'ultima parte del disegno di legge riguardante l'educazione sanitaria, per la quale si prevede l'istituzione di un'apposita commissione presso il Ministero della sanità; a tale riguardo il relatore osserva che sarebbe preferibile l'istituzione di un'apposita Direzione Generale, tenuto conto del carattere di continuità che dovrebbe caratterizzare l'attività del Ministero in questo settore.

Dopo aver sottolineato che occorre guardarsi dal promuovere una generalizzata diffidenza nei confronti dei farmaci da parte della popolazione, il relatore conclude rilevando che nella materia è possibile una lar-

ga convergenza per dare all'Italia una normativa organica, la cui mancanza rischia di isolarci dalla comunità scientifica internazionale.

Il senatore Loprieno chiede al relatore ed al presidente Bompiani, presentatore del disegno di legge n. 269, perchè nei disegni di legge non venga disciplinata anche la sperimentazione su animali, per la quale vi è anche una direttiva della CEE.

Analogo quesito pone il senatore Calì, che sottolinea la necessità di informare i pazienti dei risultati della sperimentazione condotta su animali, che ora è spesso inefficace.

Il presidente Bompiani fa presente che, anche nel corso dell'esame di analoghi disegni di legge nella scorsa legislatura, si è inteso distinguere la sperimentazione su animali da quella sull'uomo; vi sono disegni di legge presentati alla Camera che riguardano il primo aspetto, per cui sarebbe comunque necessario verificare se essi siano mai stati esaminati, prima di allargare la problematica attualmente discussa al Senato.

Il relatore Condorelli fa presente che, finora, della sperimentazione su animali si è occupato l'Istituto superiore di sanità, sulla base di una normativa che risale al 1977. Esprime quindi condanna per le polemiche relative agli esperimenti su animali, che ostacolano l'attività scientifica, aumentando i rischi della sperimentazione sull'uomo.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

67ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

ORCIARI

indi del Presidente

COCO

Interviene il sottosegretario di Stato per gli interventi straordinari sul Mezzogiorno Trotta.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 919, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata » (2125)
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore D'Amelio che, dopo aver lamentato il modo di legiferare frammentario e disorganico di cui appare frutto il provvedimento in esame, ne illustra nel dettaglio gli articoli, soffermandosi in particolare sulle norme che dispongono la proroga dei termini per la presentazione degli elaborati tecnici (al quale riguardo fa presente che vi è un'enorme mole di lavoro da svolgere e che precedenti termini erano stati fissati soprattutto con lo scopo di sollecitare le Amministrazioni ai relativi adempimenti), lo snellimento delle procedure per l'approvazione degli strumenti urbanistici, nonché il meccanismo previsto per incentivare la riattazione di immobili di particolare valore storico.

Fa presente, infine, che il Governo ha approntato un nuovo decreto che reitera un precedente provvedimento riguardante altri interventi per le zone terremotate: in tale provvedimento dovrebbero probabilmente trovare spazio le misure auspiccate dalla Commissione in un apposito ordine del giorno, approvato in sede di conversione del citato provvedimento.

Si apre la discussione generale.

Prende la parola il senatore Gioino il quale sottolinea anzitutto come nel decreto-legge da convertire, nonostante vi fosse ormai una generale convergenza sulla opportunità di distinguere gli interventi per la ricostruzione da quelli per lo sviluppo, siano state inserite norme eterogenee, come ad esempio l'articolo 13, concernente, tra l'altro, la possibilità per talune imprese di accedere ai contributi previsti dall'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219. Esprime, quindi, preoccupazione per l'inserimento di altre disposizioni che prevedono contributi per le zone colpite dal terremoto dal 1962, nonché per nuove costruzioni da realizzare ad opera di talune amministrazioni pubbliche con contributi a valere sul fondo istituito per le zone colpite dal terremoto dal 1980: si tratta, a suo avviso, di quantificare tali contributi onde evitare che assorbano una rilevante quota di risorse finanziarie.

Quanto alle disposizioni che prorogano i termini per la definizione dei progetti e per l'adozione degli strumenti urbanistici, sottolinea come in taluni comuni si siano verificati gravi episodi in ordine al rapporto con gli studi di progettazione: vi sono, infatti, studi tecnici che hanno fatto incetta di progetti ed invece comuni che non hanno ancora affidato incarichi ai professionisti. Rilevato, altresì, che vi è un interesse degli studi professionali a dilatare nel tempo la definizione dei progetti, dichiara che occorre studiare soluzioni che incentivino invece una rapida conclusione del lavoro; occorre inoltre, a suo avviso, adottare soluzioni che pe-

nalizzino sul piano finanziario quei comuni che ancora non si sono dotati di strumenti urbanistici, ponendo molti cittadini di fronte alla necessità di realizzare una costruzione abusiva.

Dopo che il presidente Coco ha posto un quesito concernente l'AGENSUD (al riguardo i senatori D'Amelio e Gioino fanno presente che la materia dovrà essere trattata in sede di esame dell'altro atteso provvedimento riguardante le zone terremotate), interviene il senatore Scardaccione il quale prospetta l'opportunità che la Commissione, qualora si veda assegnato anche l'altro provvedimento riguardante le zone terremotate, che recepisce le indicazioni contenute nel già citato ordine del giorno, possa compiere un lavoro comune di appro-

fondimento di entrambi i provvedimenti, verificando se ne possa emergere un quadro normativo organico. Afferma anche che in sede di discussione del decreto in titolo potrà essere opportuno affrontare taluni problemi specifici, trascurati dalla legislazione precedente.

Esauritasi la discussione generale, prende la parola il sottosegretario Trotta, il quale, condivise talune considerazioni circa la difficoltà per i comuni di adottare gli strumenti urbanistici, dichiara che riferirà compiutamente le osservazioni svolte al Ministro per il mezzogiorno, che interverrà nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

Presidenza del Presidente
BARCA*La seduta ha inizio alle ore 9,30.***OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI****Esame (limitatamente all'articolo 7 del decreto in conversione) del disegno di legge:****« Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 835, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'indennità dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno » (C. 4244)**

In apertura di seduta il Presidente Barca mette in evidenza i rapporti di reciproco interesse che sussistono tra la materia disciplinata dal decreto-legge e la materia del Regolamento per l'Agenzia.

Il deputato Soddu relatore sostiene che il testo dell'articolo 7 del decreto in conversione riflette le osservazioni già formulate dalla Commissione bicamerale in sede di esame del decreto-legge che ora è stato reiterato dal Governo.

In sede di discussione sull'ordinamento dell'Agenzia è venuto fuori un tema che assume obiettivamente valore di forte condizionamento, perchè la mancata soluzione del nodo rischia di compromettere proprio la funzionalità iniziale dell'Agenzia cui il decreto-legge intende recare il supporto di una valida disciplina normativa.

Il relatore continua dicendo di nutrire qualche perplessità sulla legittimazione della Commissione bicamerale ad affrontare

un tema che strettamente non rientra nel campo delimitato dall'ordine del giorno. Inoltre teme che una iniziativa della Commissione bicamerale possa contribuire — slargando la materia disciplinata dal decreto — ad ampliare una tendenza negativa volta ad inserire in sede di conversione norme non strettamente legate al testo della proposta da convertire.

Il senatore Cannata si dice d'accordo in linea di massima con le considerazioni svolte dal relatore. A suo avviso esiste un grosso problema a carattere generale che assume valore condizionante. Il passaggio tra la vecchia e la nuova disciplina ha creato una situazione per cui il nuovo regime tende ad essere introdotto pezzo dopo pezzo. Bisogna tuttavia fare uno sforzo per recuperare un filo unitario di ragionamento, e soprattutto porre in essere atti concreti che si collochino nella nuova direzione.

Cita alcuni settori di intervento per i quali più urgentemente si avverte l'assenza di iniziative. In primo luogo la questione del piano per i completamenti, trasferimenti e liquidazioni. Alcuni ritengono che questa possa essere la via attraverso la quale per altri venti anni venga riprodotta la vecchia situazione, la tradizione cioè della Cassa per il Mezzogiorno. In ogni caso aumentano incertezze ed ambiguità che non contribuiscono certo ad un funzionale avvio dell'attività dell'Agenzia.

Il Dipartimento per il Mezzogiorno non è ancora divenuto operativo, per via della mancata pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. Il piano di attuazione per l'aggiornamento annuale del Programma triennale, deliberato dal CIPE in data 29 dicembre 1986, ha stabilito che l'Agenzia dovrebbe limitare la propria attività alla stipula di convenzioni. Peraltro l'ordinamento dell'Agenzia, secondo la proposta del Comitato di gestione, riduce le convenzioni ad accordi di studio e fattibilità, che tutt'al più possono ave-

re un valore preparatorio e non costituire la sostanza dell'attività dell'Agenzia.

Dopo aver formulato queste premesse ritiene opportuno avanzare una proposta. Si dovrebbe chiedere da parte della Commissione bicamerale uno stralcio dell'articolo 7 dall'esame della legge di conversione del decreto n. 385. In questo modo vi sarebbe il tempo e l'opportunità, all'interno della scadenza dei 60 giorni per la conversione del decreto, di approfondire ed individuare alcune direttrici, la cornice ed il quadro generale all'interno del quale collocare a ragion veduta la disciplina del personale. In questa occasione potranno essere valutate soluzioni le quali non assumono necessariamente, l'una rispetto all'altra, valore alternativo. Si riferisce in particolare alla proposta di prepensionamento, alla possibilità di riprodurre le procedure di trasferimento del personale come disciplinate dalla legge 775 del 1984, oltretutto ancora la proposta di collocare il personale all'interno di un ruolo unico presso la Presidenza del Consiglio.

Il deputato Nicotra dice di concordare con le considerazioni svolte dall'onorevole Soddu e dallo stesso presidente Barca, relative alla stretta connessione tra la materia del decreto-legge e la questione del Regolamento del personale facente capo all'Agenzia.

Costituisce indubbiamente un dato drammatico il fatto che dei 2.900 dipendenti della cessata Cassa per il Mezzogiorno, non si conosce ancora che cosa la maggioranza sarà chiamata a fare. Si tratta di un aspetto del problema grave e profondo perchè rischia di disperdersi un patrimonio di esperienze e professionalità. Egli insiste per una proposta unanime da parte della Commissione perchè sia approvato un ruolo unico di tutto il personale, per evitare discrasie anche per quanto riguarda il delicato aspetto degli incentivi al lavoro e delle conseguenti aspettative. Parallelamente la Commissione potrebbe suggerire l'adozione di misure legislative volte a facilitare l'esodo volontario.

Il deputato Parlato dice che la proposta dell'onorevole Nicotra lo trova consenziente. Rivendica anzi alla sua parte politica la primogenitura della proposta. Conclude ri-

badando la linea della regionalizzazione nella organizzazione futura dell'Agenzia, come momento capace di saldare competenze e professionalità della cessata Cassa per il Mezzogiorno con quelle dei nuovi soggetti chiamati a svolgere in chiave locale la massa degli interventi straordinari.

Il senatore Scardaccione dice che sembra non vi sia adeguata consapevolezza del fatto che, contribuendo a liquidare strutture ed uomini dell'intervento straordinario, si rallenta ulteriormente la attività di attuazione della legge di riforma. Gli risulta infatti che il Comitato di gestione è come paralizzato, bloccato da una molteplicità di condizionamenti negativi.

Egli in linea generale sarebbe stato sfavorevole all'esodo volontario, perchè rischia di privare l'Agenzia proprio delle migliori e più sperimentate energie. Si dice tuttavia disposto a consentire, purchè si tenga ben presente che la legge n. 64 intendeva realizzare un potenziamento di strutture ed interventi in favore del Mezzogiorno. Il vero problema rimane quello dell'articolo 7 del decreto in conversione, la sua capacità ad attivare subito un principio effettivo di funzionamento dell'Agenzia.

Il senatore Calice dice di apprezzare la questione metodologica posta dal relatore, per il motivo che i problemi esistono ed hanno una radice cui in vario modo concorrono le inadempienze governative. Cita in proposito la mancata determinazione dei criteri oggettivi previsti dalla legge 775 per la definizione del ruolo del personale, la mancata adozione della delibera CIPE sui completamenti, ed ancora l'incerto destino giuridico degli enti collegati cui si riconnette la possibilità di trasferire ad essi parte del personale della cessata Cassa per il Mezzogiorno.

Ritiene che si debba in sede di conversione del decreto prevedere un ruolo unico per tutto il personale e anche disciplinare il passaggio tra strutture pubbliche e società private, come sono gli enti promozionali. La sua parte politica ritiene che la traccia migliore sia costituita dalla proposta di unificazione contrattuale.

Conclude dicendo di non essere contrario all'esodo, anche se le preoccupazioni espresse dal senatore Scardaccione hanno un certo fondamento.

Il Ministro De Vito comprende le preoccupazioni manifestate dal relatore Soddu. Il problema è se si possa utilizzare la sede di conversione del decreto per fare chiarezza o ci debba invece essere una occasione diversa per poter svolgere una riflessione più approfondita. Vuole spiegare le ragioni che lo inducono a preferire la seconda soluzione, quella per intendersi propugnata dal senatore Cannata.

La ipotesi di prevedere l'esodo volontario del personale, formulata attraverso un emendamento, non trovò consenziente il Parlamento in sede di approvazione della legge 64. Dubita fortemente che in sede di conversione di un decreto, peraltro allargato a diverse materie, si possa reintrodurre un emendamento che la maggioranza delle forze politiche ha dimostrato allora di non condividere.

Sussistono inoltre difficoltà non trascurabili nel prevedere la possibile destinazione di tutto il personale, proprio in considerazione della natura giuridica differenziata degli enti di promozione rispetto all'Agenzia.

Crede perciò praticabile la strada indicata dal senatore Cannata, di un approfondimento in seno ad un comitato ristretto nel quale esaminare tutta la materia delle interconnessioni.

Assicura il senatore Scardaccione che la normativa portata dal decreto-legge non arreca alcun pregiudizio al funzionamento della gestione stralcio per i completamenti. La giustificazione addotta dall'Agenzia è che il Comitato di gestione è stato prevalentemente assorbito dall'attività di definizione del proprio ordinamento. Gli risulta comunque che sono in cantiere 400 delibere per incentivi industriali e si augura che l'attività dell'Agenzia possa entrare rapidamente a pieno regime.

Il senatore Cannata apprezza la disponibilità dimostrata dal Ministro ad operare una vasta ricognizione della materia. Avrebbe meglio apprezzato però — visto che esi-

stano problemi non indifferenti relativi alla condizione giuridica del personale — la strada di stralciare l'articolo 7 e predisporre entro la scadenza del decreto nuove norme sempre attraverso decreto-legge.

Dopo che il deputato Parlato si è dichiarato d'accordo con le tesi del senatore Cannata, il relatore Soddu dice che l'intervento del Ministro non elimina la esigenza di cogliere comunque l'occasione (della conversione del decreto in esame) per sottolineare in sede di osservazioni quale possa essere un assetto certo ed accettato per l'avvio di funzionamento dell'Agenzia. Senza infatti un assetto del personale sarà molto difficile pretendere che le strutture operative entrino a regime.

Manifesta qualche riserva sulla proposta del senatore Cannata perchè a suo avviso essa risente del presupposto, non ancora verificato, che entro la scadenza dell'8 febbraio le forze politiche siano concordi a redigere un testo definitivo.

Il ministro De Vito interviene nuovamente per chiarire che il suo apprezzamento era rivolto alla richiesta del senatore Cannata volta a ricercare una sede di approfondimento, non anche alla proposta finale che a suo avviso marcia nella direzione opposta. La proposta di stralciare l'articolo 7 dal testo del decreto renderebbe infatti la situazione ancora più precaria, recando ulteriori elementi di trauma.

Invita pertanto il Gruppo comunista a ritirare questa ultima proposta.

Il senatore Calice dice che, se egli ha bene compreso, le proposte in discussione risultano essere in numero di tre. Egli ritiene che la proposta avanzata dal senatore Cannata sia la più condivisibile, tuttavia preannuncia che il suo gruppo non opporrà resistenza all'inserimento di nuove norme in sede di conversione del decreto in esame.

Il presidente Barca sospende la seduta per consentire alle forze politiche di meglio approfondire i termini, anche procedurali, delle questioni prospettate.

(La seduta sospesa alle ore 11,30 riprende alle ore 11,40).

Alla ripresa dei lavori il deputato Nicotra e il deputato De Luca presentano, con il contributo del relatore, uno schema di osservazioni che testualmente recita:

La Commissione esprime parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 835 (recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno) sottoposto al suo esame limitatamente all'articolo 7, considerando anche i suggerimenti contenuti nel precedente parere espresso il 16 ottobre 1986. Il parere favorevole viene motivato per risolvere la questione del personale della cessata Cassa per il Mezzogiorno e a tale proposito la Commissione propone di inserire un emendamento aggiuntivo del seguente tenore:

« Il personale della cessata Cassa per il Mezzogiorno entro sei mesi dalla pubblicazione dell'apposito ruolo presso il quale è collocato ai sensi della legge 17 novembre 1984, n. 775 può richiedere il collocamento a riposo anticipato.

Al personale collocato a riposo ai sensi del precedente comma sono attribuiti:

a) un aumento di servizio di cinque anni ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto a pensione sia ai fini della liquidazione della pensione e dell'indennità di anzianità e del trattamento di previdenza;

b) l'attribuzione di cinque aumenti periodici di stipendio in aggiunta a quelli in godimento, ai fini della liquidazione della pensione e dell'indennità di anzianità e del trattamento di previdenza.

L'INPS e gli altri enti erogatori di pensione, fermo restando il diritto al conseguenziale e successivo introito, provvederanno a liquidare tempestivamente le pensioni e quant'altro spetta di diritto anche in deroga di eventuali disposizioni vigenti.

Gli oneri finanziari derivanti dall'applicazione del presente provvedimento fanno

carico sullo stanziamento di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64. Gli impiegati collocati a riposo non possono essere assunti alle dipendenze dello Stato o di enti pubblici.

Detta facoltà, per quanto concerne la dirigenza potrà essere utilizzata una volta completato il Regolamento dell'Agenzia e degli enti di promozione, condizionatamente alle esigenze di detti organismi ».

Il senatore Calice dice che il Gruppo si astiene sull'insieme delle osservazioni per il motivo che il decreto riguarda una materia più delimitata, l'avvio di funzionamento dell'Agenzia. Continua a ritenere che il discorso dovrebbe essere svolto in chiave più sistematica e si impegna, nella sede del Comitato Ristretto sullo schema di ordinamento dell'Agenzia, a proseguire l'approfondimento dei problemi ancora sul tappeto.

Il deputato Parlato è invece favorevole perchè il parere raccoglie una istanza che il Gruppo del movimento sociale aveva avanzato a suo tempo.

Il deputato De Luca dice che il parere costituisce il frutto del lavoro e della riflessione complessivi portati avanti dalla Commissione bicamerale, e contribuisce sensibilmente a semplificare i lavori sul Regolamento della Agenzia.

Il deputato Nicotra dice che la democrazia cristiana prende atto con soddisfazione del pronunciamento delle varie forze politiche, ed anche dell'atteggiamento di costruttiva astensione preannunciato dal Gruppo comunista.

Il presidente Barca mette quindi ai voti la proposta di osservazioni sull'articolo 7 del decreto-legge n. 385 del 9 dicembre 1986.

La Commissione approva risultando dalla votazione cinque voti favorevoli e tre astenuti.

Il Presidente ricorda che la Commissione è convocata mercoledì 28 gennaio alle ore 9,15 per deliberare il parere parlamentare sullo schema di ordinamento della Agenzia.

La seduta termina alle ore 12,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE DEL PREFETTO DI REGGIO CALABRIA, DEL QUESTORE DI REGGIO CALABRIA, DEL COMANDANTE DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI DI REGGIO CALABRIA E DEL COMANDANTE DEL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA DI REGGIO CALABRIA

In apertura di seduta il senatore Flamigni lamenta che nel materiale approntato per il sopralluogo di Reggio Calabria non sia incluso il rapporto del questore. Sollecita quindi che tale lacuna sia colmata nel più breve tempo possibile, richiamando l'esigenza più generale di avere sempre una documentazione prodotta dai questori oltre che dai prefetti.

Il presidente Alinovi, dopo aver assicurato il senatore Flamigni circa gli adempimenti richiesti, ricorda che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di proporre alla Commissione di effettuare un sopralluogo a Reggio Calabria nei giorni 1 e 3 febbraio p.v. Se non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

(Così resta stabilito).

Propone quindi che l'esame di questo punto all'ordine del giorno, in considerazione di particolari motivi di riservatezza, abbia luogo in seduta segreta.

(La Commissione approva).

Autorizza quindi il dottor Italo Ormanni, Consigliere di Cassazione, il dottor Giuseppe Fera, Vicequestore della direzione centrale della polizia criminale, il tenente colonnello Giuseppe Galatà del nucleo della polizia giudiziaria dei carabinieri, consulenti della Commissione a rimanere nell'aula della Commissione.

La seduta termina alle ore 15,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

84ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

La seduta inizia alle ore 15,15.

*Intervengono il sottosegretario di Stato
per le partecipazioni statali Picano e il pre-
sidente dell'Ente cinema Grippo.*

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il deputato Castagnola fa presente le difficoltà che si presentano per la prosecuzione della seduta odierna, che vede all'ordine del giorno l'esame dei programmi pluriennali dell'IRI, dell'EFIM e dell'Ente cinema; tenuto conto della concomitanza dei lavori delle due Assemblee, suggerisce l'opportunità di prevedere un'ulteriore seduta della Commissione nel corso della prossima settimana, in aggiunta a quelle già preventivate dall'Ufficio di Presidenza.

Il deputato Marzo lamenta l'assenza dei presidenti dell'IRI e dell'EFIM nonché del Ministro delle partecipazioni statali e prega il presidente Novellini di raccomandare una maggior puntualità nell'osservanza degli impegni parlamentari da parte dei naturali interlocutori della Commissione.

ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'IRI

Il deputato Castagnetti, relatore sul programma dell'IRI, svolge alcune integrazioni alla relazione scritta già distribuita ai Commissari e precisa che egli ha inteso for-

nire alcune indicazioni sul riassetto delle partecipazioni statali, non perdendo di vista un'ottica complessiva ed organica.

L'esame è pertanto rinviato.

ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DELL'ENTE CINEMA

Il deputato Castagnola sottolinea le peculiarità del settore curato dall'Ente cinema; che attiene a prevalenti esigenze culturali e dove quindi si fanno meno sentire quelle di economicità; si interroga tuttavia sulla congruità dell'Ente quale strumento di politica culturale. Dai documenti esaminati non si coglie un sufficiente mutamento di rotta rispetto al passato e pertanto si deve concludere per l'inadeguatezza dello strumento rispetto allo scopo. Le risorse poste a disposizione non sembrano insufficienti e si augura pertanto che già a partire dal prossimo programma venga definita meglio la struttura dell'Ente e si evidenzino più analitiche indicazioni programmatiche, ponendo fine alle incertezze che ancora gravano sull'attività dell'Ente.

Il deputato Castagnetti, ribadita l'utilità di una presenza pubblica nel campo cinematografico, avanza tuttavia qualche perplessità sui non sufficienti mutamenti intervenuti nella conduzione dell'Ente. Esprime inoltre una certa insoddisfazione per la parzialità del risanamento finanziario conseguito e sottolinea anch'egli l'esigenza di una maggior completezza ed analiticità di informazioni. Conclude raccomandando una maggior selettività nella scelta degli indirizzi programmatici e l'accelerazione delle operazioni di archiviazione del patrimonio dell'Istituto Luce.

Il senatore Pistolese, pur rendendosi conto delle difficoltà di conciliare esigenze culturali e criteri di economicità, sconsiglia l'acquisizione di sale cinematografiche, operazione che comporterebbe un rilevante impegno economico; suggerisce invece di utilizzare maggiormente i circuiti televisivi sia pubblici

che privati. Raccomanda infine di valorizzare con maggiore obiettività e fuori da ogni strumentalizzazione il patrimonio fotografico dell'Istituto Luce.

Il deputato Ferrari dichiara che la sua parte politica non condivide l'esigenza di un intervento pubblico in campo cinematografico, soprattutto quando esso avvenga sulla base di criteri di scarsa economicità. Osservato che Cinecittà si limita per lo più a cedere in locazione i propri stabilimenti, ma sostenendo per questo costi superiori a quelli di altre organizzazioni private, dichiara che rimangono tuttora insolute questioni ereditate dalla gestione commissariale. Meritevoli di valorizzazione appaiono poi le funzioni dell'Istituto Luce e rileva che per tale società si possono ricercare forme di sostegno analoghe a quelle praticate nei confronti di altre istituzioni culturali.

Dopo che l'onorevole Marzo ha espresso parole di compiacimento per le misure di rinnovamento poste in essere dall'Ente cinema, anche il senatore Aliverti dichiara di apprezzare gli sforzi dell'Ente e di condividere l'opportunità di un intervento pubblico nel settore. La concorrenza dei prodotti americani ha reso difficile la situazione delle nostre aziende; occorre tuttavia seguire l'evoluzione del gusto del pubblico in prevalenza giovanile, ricorrendo a prodotti più spettacolari. Va quindi rivisto l'orientamento culturale finora seguito, imperniato su autori anche famosi, i quali però non sembrano più incontrare i favori delle nuove tendenze. Ritenuto che può rivelarsi proficua la diffusione nei circuiti multisale, suggerisce iniziative atte ad incentivare l'afflus-

so del pubblico. I bilanci dell'Ente non sembrano alimentare eccessive preoccupazioni ed un risultato positivo appare prossimo; l'esigenza di un riequilibrio economico deve in ogni caso guidare le prossime scelte. Insiste sulla necessità di una maggior qualificazione del personale a fronte di un impegno di spesa per investimenti, che risulta rilevante. Conclude ribadendo l'utilità di conservare al Paese un prezioso patrimonio.

Su suggerimento dello stesso senatore Aliverti, la Commissione conviene sull'opportunità di richiedere al presidente dell'Ente cinema una risposta scritta ai quesiti espressi ed alle questioni sollevate nel corso della seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN VICE PRESIDENTE

Il deputato Ferrari dichiara preliminarmente di non voler partecipare alla votazione, tenuto conto che al suo Gruppo non è stata attribuita nessuna Presidenza in Commissioni parlamentari dopo la cessazione dell'unica Presidenza a suo tempo assegnata.

Nella successiva votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un Vice presidente della Commissione, in sostituzione del deputato Viscardi dimissionario, la Commissione non risulta essere in numero legale per deliberare.

Il presidente Novellini rinvia quindi la votazione ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

SOTTOCOMMISSIONI

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Giust, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge derito:

alla 3^a Commissione:

2126 — « Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo », d'iniziativa dei deputati Bonalumi; Napolitano ed altri; Gunnella ed altri; De Micheli Vitturi ed altri; Fortuna e Lenoci; De Mita ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

1967 — « Celebrazioni del IX centenario dell'Università di Bologna », risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa

dei deputati Patuelli; Barbera ed altri; Tesini ed altri; Berselli; Guerzoni, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere.*

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

1957 — « Modifiche ad alcune disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, recante norme sulla circolazione stradale ed al relativo regolamento di esecuzione », d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri: *parere favorevole;*

2093 — « Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernenti la definizione dei ciclomotori e la classificazione dei motoveicoli nonché disposizioni relative all'abilitazione alla guida dei motocicli », d'iniziativa dei deputati La Penna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 639° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di mercoledì 21 gennaio 1987 della 11ª Commissione permanente, pagina 34, prima colonna, nella undicesima riga, in luogo delle parole:

« (Doc. XVII, n. 4) », si leggano le seguenti: « (Doc. XVII, n. 5) »; a pagina 36, prima colonna, nelle righe dalla settima all'undicesima, in luogo del titolo: « *INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DURATA DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA (Seguito): DIBATTITO SUL DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE E SUA APPROVAZIONE* (Doc. XVII, n. 5) », si legga il seguente: « *INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERMEDIAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO NEL MEZZOGIORNO (Seguito): DIBATTITO SUL DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE E SUA APPROVAZIONE* (Doc. XVII, n. 6) ».